

Commissione Globalizzazione e Ambiente
Coordinatrice Antonella Visintin
Via Firenze 38, 00184 Roma
tel. (+39)06.4825120 – fax (+39)06.4828728
e-mail: glam@fcei.it



Odilon Redon, Ofelia, il mantello blu sull'acqua (particolare), 1900 - 1905, Amsterdam, Rijksmuseum

Tempo del creato 2020

L'oceano la ricopriva con il suo manto
(Salmo 104,6a)

Acque marine, fonte di vita

Indice

Introduzione

Acqua dolce, acqua salata

(Commissione Globalizzazione e Ambiente).....pag. 6

Spunti omiletici e meditazioni

Rivestirsi di umiltà (Paul Krieg).....pag. 8

Queste acque entreranno là e quelle del mare saranno risanate Ezechiele 47, 1-12

(Antonella Visintin Rotigni).....pag. 11

L'abisso levò la sua voce e sollevò in alto la sua mano Abacuc 3

(Antonella Visintin Rotigni).....pag. 15

If you lose your saltiness, how will people taste godliness?

(James Bhagwan – chiesa metodista Fiji).....pag. 19

Liturgie

Liturgia per adulti - Note di lode bagnano le terre, esulta la profondità dell'Oceano

(Maria Elena Lacquaniti).....pag. 22

Liturgia per bambini e bambine – Oceani

(Maria Elena Lacquaniti).....pag. 33

Pacific Conference of Churches (Fiji)

<https://www.youtube.com/watch?v=D82UUugxm4w>

<https://www.youtube.com/watch?v=9-kpZIO0S8o>

Materiali

“Per quante/abbraccia terre il gran padre Oceano”

(Teresa Isenburg).....pag. 37



Un oceano di vita (Joachim Langeneck).....	pag. 40
Il respiro degli oceani (Stefano Bertuzzi).....	pag. 43
Oceani e plastiche: spiagge di plastica (Gerardo Litigio).....	pag. 45
Dichiarazione dell'Assemblea Generale della Conferenza delle chiese del Pacifico sulla protezione degli oceani.....	pag. 50
Per approfondire (Lucilla Spini).....	pag. 51
Dichiarazione della presidenza della Alleanza dei piccoli stati insulari (AOSIS) per il Forum delle ambizioni di Placencia (Belize).....	pag. 52
Lettera aperta alla comunità ecumenica globale sulla "Dichiarazione di Wuppertal".....	pag. 55

ACQUE MARINE, FONTE DI VITA

TU
l'avevi coperta
dell'ABISSO
come d'una
veste

SALMO 104 6A

Dante Gabriel Rossetti, Persefone (particolare), 1874, Londra, Tate Britain

Acqua dolce, acqua salata

Commissione Globalizzazione e Ambiente

Più di due terzi, il 71%, del pianeta sono coperti di acque e il 94% di esse è 'inospitale' per la vita umana in quanto salata. Ai mari e gli oceani l'umanità attinge da sempre per il nutrimento e recentemente anche per la estrazione di minerali e per lo scarico di rifiuti industriali e militari, oltre a solcarle.

Possiamo credo dire che le acque salate, la vita che le popola e le loro sponde, al confronto con le terre emerse e la rete di acque dolci che le attraversa, sollecitano una minore empatia e di conseguenza hanno ricevuto minore rispetto.

Esse nella esperienza dei popoli mediterranei sono nel peggiore dei casi una barriera e un pericolo e nel migliore una fonte di refrigerio estivo, una avventura o una superficie su cui si riflette il sole al tramonto.

La loro massa che con le maree risponde alla luna ci ricorda la vastità incommensurabile dell'universo.

Per circa 3 miliardi di persone la biodiversità marina è invece una risorsa vitale ma per l'appunto una risorsa, alla quale diversi stati e popoli oceanici danno nomi specifici, come i Sami e i popoli scandinavi fanno con la neve.

Per loro, il cambiamento climatico ha un impatto diretto con la propria sussistenza.

Le acque marine profonde sono ancora oggetto di 'scoperta' e sappiamo che essa è sempre seguita, tragicamente, da sistematica colonizzazione e distruzione.

L'Italia si affaccia sul mare per 7.900 chilometri, comprese le isole maggiori ma in genere l'attenzione al rapporto con esso è settoriale e non ecosistemico: spiagge, porti, pesca, scarichi, estrazioni sono trattati in modo separato, quando non addirittura competitivo.

La Carta della Terra, (dichiarazione internazionale di principi etici approvata da organizzazioni rappresentative di milioni di persone, compresa l'UNESCO, da oltre 250 università nel mondo, dall'Unione internazionale per la conservazione della natura, e da dozzine di organizzazioni studentesche) uscita nel 2000 dopo un lungo lavoro preparatorio (iniziato nel 1992 con la Conferenza ONU di Rio su ambiente e sviluppo), al punto 1 'Riconosce che tutti gli esseri viventi sono interdipendenti e che ogni forma di vita ha un valore intrinseco, indipendentemente *dalla sua utilità per gli esseri umani*' e al punto 5 parla di capacità generativa della Terra, e, per le aree marine, menziona la biodiversità e la salute degli ecosistemi.

Tra gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2030 dell'ONU il punto 14 è dedicato alla salvaguardia degli oceani, i mari e le risorse marine.



La conservazione e lo sfruttamento sostenibile degli oceani, dei mari e di tutte le risorse al loro interno sono importanti per la nostra vita: la riduzione dell'inquinamento marino, così come una gestione sostenibile dell'ecosistema e una protezione dell'ambiente subacqueo sono obiettivi necessari per salvaguardare la nostra salute.

Nel quadro di questo obiettivo, dal 2 al 6 giugno 2020 a Lisbona si sarebbe dovute tenere la conferenza dell'ONU sugli oceani ma è stata revocata a causa della emergenza sanitaria (così come la Conferenza delle parti sulla biodiversità e la COP 26 sul cambiamento climatico). Da programma, si sarebbe dovuto discutere delle economie basate sugli oceani particolarmente delle piccole isole, della acidificazione e deossigenazione delle acque, di conservazione e ripristino degli ecosistemi costieri, sostenibilità della pesca, del rapporto tra tali obiettivi e gli altri della agenda 2030.

La lunga attenzione multilaterale dell'ONU alla condizione degli oceani è stata la ragione per la quale abbiamo dedicato il Tempo del creato 2020 ad essa. L'acqua salata è al di fuori della esperienza quotidiana degli ebrei biblici e gli oceani sono spesso menzionati nella evocazione della creazione.

Il gemito al creatore della vita che essi contengono è ancora una volta un atto di accusa alla specie umana che i/le cristiani e le chiese sono chiamati ad assumere nella conversione.

Il percorso che vorremmo offrire sia nella sezione biblico liturgica che in quella documentale intende spostare lo sguardo dall'antropocentrismo da un lato al biocentrismo e dall'altro al teocentrismo.

Spunti omiletici e meditazioni

Rivestirsi di umiltà" da Riforma

Paul Krieg

Dal 2010 il Consiglio Mondiale delle Chiese prepara per il periodo quaresimale documenti sotto il titolo Seven Weeks of Water, Sette settimane di acqua. Per ogni settimana viene elaborato da sorelle e da fratelli da chiese di tutto il mondo uno stimolante documento sull'acqua dalla prospettiva della nostra fede. Non sorprende per niente che tutti/e si faccia riferimento all'acqua per il nostro uso quotidiano. Tutti i contributi sono disponibili sul sito della WCC (World Council of Churches). I temi sono vari: potabilità/sanità, diritti/giustizia, privatizzazione, conservazione/spreco/riciclaggio, conflitto/sicurezza, uso industriale/agricolo.

Naturalmente conosciamo meglio ciò con cui abbiamo contatto, acqua dolce. Ma ovviamente l'acqua dolce è soltanto una goccia nel secchio. Il volume totale di acqua sulla Terra è stimato a 1.386 miliardi di km³ (333 milioni di miglia cubiche), con il 97,5% di acqua salata e il 2,5% di acqua dolce. Dell'acqua dolce, solo lo 0,3% è in forma liquida sulla superficie.

Gli oceani. Ce ne sono quattro. Tre, cinque, sei, sette? Le definizioni diversi derivano dalla nostra naturale tendenza di organizzare per capire il nostro mondo, ma possiamo anche dire che gli oceani formano un'unità, una massa d'acqua.. (Per rendere conto dell'acqua sulla terra è interessante quest'immagine - [https://www.usgs.gov/media/images/all-earths-water-a-single-sphere.](https://www.usgs.gov/media/images/all-earths-water-a-single-sphere))

Come punto focale nel 2020 la GLAM per Il Tempo del Creato ha scelto il tema "oceano" per riconoscere che il mondo ha finalmente iniziato a dedicare attenzione agli oceani, al fascino e ai misteri, alla loro importanza, all'impatto umano. La parola "oceano" appare raramente nella Bibbia, in molte traduzioni per niente. Ma certamente il popolo della Bibbia aveva una concezione dei grandi corsi d'acqua che è simile alla nostra di oggi. Già in quei tempi erano una fonte di cibo, un mezzo di trasporto spesso rischioso, un simbolo di pericolo nelle tempeste e quando i nemici erano in agguato. In relazione al genere umano, gli oceani è allo stesso tempo un sostegno e una minaccia alla vita.

La loro vastità. Certamente la vastità degli oceani è un buon punto di possibile partenza la contemplazione e per elaborare un pensiero. Per la maggior parte delle persone sembrano fuori la nostra portata, oltre la nostra concettualizzazione. È simile alle questioni ambientali in generale, a ciò a cui a noi cristiani piace fare riferimento come "cura del creato". Ci sono tante dimensioni da considerare negli oceani e nelle questioni ambientali. Gli oceani sono così immensi che non sappiamo da dove cominciare. C'è la tentazione comprensibile, ma non consigliabile, di guardare dall'altra parte, di affrontare qualcosa di più tangibile e gestibile. Non è forse lo stesso con Dio? Dove iniziamo lo studio, la comprensione? Come ci relazioniamo al tema?

L'umiltà può essere un eccellente punto di partenza, come può essere in molti aspetti della nostra vita, non soltanto nel nostro approccio al mondo naturale ma anche nostri rapporti con gli altri, con le altre e nella nostra comprensione delle fonti della vita stessa. Se Gesù poteva essere umile.... Il pentimento può essere inteso come il riconoscimento che davvero non sappiamo tutto, non abbiamo tutte le risposte. Possiamo trovare una



parola di conforto nel messaggio. Va bene così, è naturale, è la realtà: non siamo in grado e non dobbiamo sapere tutto. Da quella base apparentemente disturbante ma davvero rassicurante possiamo andare a umilmente a confrontare tutto attraverso lo studio, la responsabilità, l'azione. Allora ci apriamo al Signore e il Signore viene incontro.

Come facciamo in un momento difficile, quando non sappiamo muoverci? Il Signore ci fa una proposta nel Vangelo di Giovanni 13, 3-5.

Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto.

Come Gesù, mettiamoci al lavoro.

Risorse:

Oceani, alcuni temi per partire e da sviluppare:

- un mondo immenso, misterioso, pericoloso, complesso, profondo, sconosciuto
- viaggiare per esplorare, verso nuovi orizzonti
- l'uso: piacere, necessità, commercio
- il movimento costante d'acqua intorno al mondo, per correnti e per scambio temperature, dalla superficie al fondo
- un paragone: Dio Padre-immenso, profondo, unimmaginabile

Dio Figlio-tangibile, concettibile

Dio Spirito-movimento

I BRANI

- Vari siti riguardanti gli oceani, l'acqua

[https://www.usgs.gov/media/images/all-earths-water-a-single-sphere\)](https://www.usgs.gov/media/images/all-earths-water-a-single-sphere)

<https://www.studiarapido.it/gli-oceani-quali-sono-caratteristiche/>

<https://climate.nasa.gov/news/58/with-a-pinch-of-salt/>

<https://www.scienceabc.com/eyeopeners/would-oceans-become-less-salty-if-all-the-polar-ice-caps-melted.html>

<https://www.sprep.org/news/our-ocean-biodiversity-pacific-conversations-sprep>



<https://www.oikoumene.org/en/folder/documents-pdf/dossier-7.pdf>

<https://oceanservice.noaa.gov/facts/why-care-about-ocean.html>

<https://www.ipcc.ch/srocc/> Oceana - protecting the world's oceans, project Feeding the World
(inglese)

<https://oceana.org/>

introduzione italiano: <https://www.facebook.com/pg/oceana/about/>

DVD disponibili sul web:

Oro blu: Incredibile viaggio in una goccia d'acqua - <https://www.youtube.com/watch?v=ST7h1WdVleg>

Non sulle oceani ma sul diritto all'acqua e i problemi della privatizzazione.

90 minuti dal minuto 73 circa "La via per avanzare".

Inno all'acqua - https://www.youtube.com/watch?v=ctfv51XP_EY

58 minuti Impatto inquinamento dal minuto 54.

Viaggiatori degli Oceani - <https://www.youtube.com/watch?v=uewEdLCbOdU> 50 minuti (inglese)

Una serie di Ted Talks https://www.ted.com/playlists/7/ocean_wonders esempi:

The astonishing hidden world of the deep ocean,

Underwater Astonishments,

Deep Ocean Mysteries and Wonders

specificamente per l'inquinamento "Ted Talks Ocean Pollution"

Sarà forse perché è stato sempre più facile rivolgere la nostra immaginazione alla scoperta di nuovi mondi. Ma quando svolgiamo i nostri occhi verso le stelle dovremo sempre tenere in mente questa verità - tutte le forme di vita aliena che conosciamo e forse tutte quelle che mai conosceremo sono qui sul pianeta terra.

Al minuto 48 del film Viaggiatori degli Oceani

Queste acque entreranno là e quelle del mare saranno risanate (Ezechiele 47, 1-12)

Antonella Visintin Rotigni

1 Ed egli mi rimenò all'ingresso della casa; ed ecco delle acque uscivano di sotto la soglia della casa, dal lato d'oriente; perché la facciata della casa guardava a oriente; e le acque uscite di là scendevano dal lato meridionale della casa, a mezzogiorno dell'altare.

2 Poi mi menò fuori per la via della porta settentrionale, e mi fece fare il giro, di fuori, fino alla porta esterna, che guarda a oriente; ed ecco, le acque scendevano dal lato destro.

3 Quando l'uomo fu uscito verso oriente, aveva in mano una cordicella, e misurò mille cubiti; mi fece attraversare le acque, ed esse m'arrivavano alle calcagna.

4 Misurò altri mille cubiti, e mi fece attraversare le acque, ed esse m'arrivavano alle ginocchia. Misurò altri mille cubiti, e mi fece attraversare le acque, ed esse m'arrivavano sino ai fianchi.

5 E ne misurò altri mille: era un torrente che io non potevo attraversare, perché le acque erano ingrossate; erano acque che bisognava attraversare a nuoto: un torrente, che non si poteva guardare.

6 Ed egli mi disse: `Hai visto, figliuol d'uomo?' E mi ricondusse sulla riva del torrente.

7 Tornato che vi fu, ecco che sulla riva del torrente c'erano moltissimi alberi, da un lato e dall'altro.

8 Ed egli mi disse: `Queste acque si dirigono verso la regione orientale, scenderanno nella pianura ed entreranno nel mare; e quando saranno entrate nel mare, le acque del mare saran rese sane.

9 E avverrà che ogni essere vivente che si muove, dovunque giungerà il torrente ingrossato, vivrà, e ci sarà grande abbondanza di pesce; poiché queste acque entreranno là, quelle del mare saranno risanate, e tutto vivrà dovunque arriverà il torrente.

10 E dei pescatori staranno sulle rive del mare; da En-ghedi fino ad En-eglaim si stenderanno le reti; vi sarà del pesce di diverse specie come il pesce del mar Grande, e in grande abbondanza.

11 Ma le sue paludi e le sue lagune non saranno rese sane; saranno abbandonate al sale.

12 E presso il torrente, sulle sue rive, da un lato e dall'altro, crescerà ogni specie d'alberi fruttiferi, le cui foglie non appassiranno e il cui frutto non verrà mai meno; ogni mese faranno de' frutti nuovi, perché quelle acque escono dal santuario; e quel loro frutto servirà di cibo, e quelle loro foglie, di medicamento'.

Schema esegetico e spunti

a)

Nel 597 Nabucodonosor conquista Gerusalemme e deporta il re e la classe dirigente e a seguito degli errori politici di Sedechia la città cade nel 587

Israele è in esilio a Babilonia, dove rilegge alla luce della prova il suo passato per prepararsi ad un nuovo inizio.

In questo periodo si levano le voci di Ezechiele e di un profeta anonimo che si fa chiamare secondo Isaia (Is 40-55).

Ezechiele è a Babilonia tra il 597 e il 571 (22 anni) sotto il regno di Nabucodonosor. Nel 593 il sacerdote Ezechiele riceve una chiamata profetica.

Babilonia cade nel 539 per mano persiana e nel 538 Ciro permette il ritorno degli esuli. E' il secondo Isaia a trasmettere il messaggio di consolazione e salvezza, luci ed ombre del ritorno.

b)

Pur lontano dal tempio i sacerdoti hanno mantenuto il ruolo di custodi della tradizione rispetto alla purità, la idolatria e le considerazioni giuridiche. Nella coscienza degli esuli il Dio di Israele non era il Dio di una terra ma di un popolo.

c)

Ezechiele rimane un sacerdote chiamato anche ad esercitare la profezia per essere la sentinella che svela al popolo il senso degli avvenimenti in seguito ad un intervento della divinità per condurlo alla conversione.

d)

Il cap. 47 e i versetti sopra riportati si trovano all'interno di una narrazione più ampia, i capp 40-48.

Si tratta della quarta grande visione del libro dopo quelle presenti nei capp 1-3, 8-11 e 37,1-14.

Siamo nel 25^a anno dalla deportazione e nel 14^a anno dopo la caduta di Gerusalemme, ovvero nel 573.

Al cap 40 Dio afferra Ezechiele e in visione lo trasporta nella terra di Israele su una alta montagna e lì c'era un uomo che aveva in mano una cordicella di lino e una canna che serviva per misurare.

Inizia la visione del tempio futuro di Gerusalemme (cap 40-42)

Al cap 43 Ezechiele vede la gloriosa presenza del dio di Israele venire da est dalla porta orientale con un rumore simile al fragore di una massa d'acqua e la sua luce illuminava la terra. La gloriosa presenza del signore riempiva il tempio. In una città rinnovata e purificata dopo il castigo.

Al cap 44,1-2 la descrizione della porta orientale che dovrà rimanere sempre chiusa perché dio è passato di là, e poi le regole d'uso per stranieri, leviti e sacerdoti, che seguono nei capp 45 e 46 con altre descrizioni del tempio.

Il centro della sezione è la area consacrata riservata al santuario (45,1-8 e 48,8). La connessione tra il santuario e la terra è stabilita dal fiume che porta vita e fertilità alle regioni che attraversa. Vedi Giosuè 18-19

e)

Nel merito del testo proposto

cap 47,1-12



vv 1-5 le acque escono dalla casa di Dio verso oriente

Lo scorrere dell'acqua all'interno del tempio è conseguenza del ritorno della presenza di Dio nel santuario interno (vv 43,1-5).

Stando all'entrata del tempio (la porta orientale chiusa da cui dio è rientrato) vedono fluire sotto la soglia, l'acqua che arriva dal lato sud della casa e scorre nel cortile interno alla destra dell'altare sacrificale. Escono dalla porta nord della casa e, seguendo il muro perimetrale, raggiungono la porta orientale. L'acqua scorre a sud della porta e va verso est.

Seguendone il corso, la guida misura 4 volte a intervalli di 1000 cubiti la profondità del flusso che aumenta sempre più.

v 6

la guida sollecita la attenzione di Ezechiele chiedendogli se sta osservando

vv 7-11 le acque uscite dalla casa di Dio danno vita e guariscono

Ora sono sulle sponde del fiume e la guida ne descrive il corso(v 8a) e spiega che il fiume avrebbe fatto fiorire la vita animale e vegetale sulle sponde vv 9-10 e 12 e risanato le acque del mar morto lasciando inalterate le distese di sale utili per la conservazione del cibo v 8b e 11

La distribuzione della terra che segue (v 13 ss) vuole far rivivere l'ideale del popolo unito nella struttura egualitaria tribale del periodo arcaico, una sorta di giubileo contrapposto alla realtà contemporanea del secondo tempo.

f)

spunti di riflessione

- Una visione evoca un'esperienza personale della presenza di Dio e della sua parola.
- Questa è dominata dal connubio del tempio e dell'acqua, dal simbolismo dell'acqua che risana e fertilizza in quanto viene dalla casa del Signore dio di Israele a portare la vita in un mondo minacciato dalla infertilità e dalla morte.
- Una sorgente scaturisce dalla casa e le acque scorrono nella valle del Giordano e arrivano al Mar morto.
- Questa immagine ha diversi paralleli.
Salmo 46,4 (*un fiume e i suoi ruscelli allietano la città di dio*)
65,10b *Tu visiti la terra e l'adacqui, tu l'arricchisci grandemente. I ruscelli di Dio son pieni d'acqua; tu prepari agli uomini il grano quando prepari così la terra: acque vivificatrici scorrono dalla città e dal tempio.*

Gioele 3,18 *dalla casa dell'Eterno sgorgnerà una fonte che irrignerà la valle di Sittim*

Zaccaria 14 8 *E in quel giorno avverrà che delle acque vive usciranno da Gerusalemme; metà delle quali volgerà verso il mare orientale, e metà verso il mare occidentale, tanto d'estate quanto d'inverno. 9E l'Eterno sarà re di tutta la terra; in quel giorno l'Eterno sarà l'unico, e unico sarà il suo nome.*

- La dettagliata descrizione dei loro spostamenti e del flusso crescente dell'acqua e la precisione delle tre misurazioni sembrano alludere ad un codice simbolico e richiamare la meticolosa descrizione della casa dei capp 40-46, un parallelo tra la geometria della casa e la geometria dell'universo che insieme testimoniano la realizzazione dell'ordine della creazione.

- Non sono le solide mura e le decorazioni della casa, pur minuziosamente descritte, ad essere rilevanti ma la vita che da essa scaturisce che come l'acqua rimane in movimento, fluisce, raggiunge le secche e le paludi.

Questa considerazione va inquadrata nella teologia di Ezechiele che contrappone la santità essenziale del dio di Israele e la innata perversione del popolo (che in Paolo diventa la profondità del peccato umano).

Ezechiele è nella scia della legge di santità (Levitico 17-26) e dei cicli di Elia ed Eliseo.

La sua coscienza del peccato diventerà un aspetto importante del giudaismo.

- vv 8b-9 Da qui Ezechiele non vede ma ascolta perché il racconto si proietta nello spazio e nel futuro. L'acqua andando ad est irriga la pianura del Giordano e sbocca nel Mar morto.

Ma le acque che scaturiscono dalla casa di Dio non sono comuni: a differenza di altri testi paralleli, essa hanno anche il potere di ridurre la salinità del Mar morto dove il sale è un veleno per la vita e rappresenta una duplice minaccia non solo per la terra che lambisce, rendendola inadatta alla coltivazione, ma anche per la vita acquatica. Quest'acqua ha il potere di ridare vita ad una intera zona arida del paese, di attuare una trasformazione ecologica perché la casa di dio ha ricevuto la presenza divina a lungo assente.

Qui non è una questione di quantità ma di qualità del flusso e il mare morto può essere inteso come una metafora.

L'autore di Giona riteneva che il mare custodisse nei suoi abissi lo sce'ol e sappiamo che dio lo ha raggiunto fin là, mentre era nel pesce perché Dio è in ogni luogo ed è anche signore delle tenebre; così le acque che escono dalla casa hanno potere sulle acque salate e morte e le risana.

Dio ha passione per la vita ed Ezechiele assiste in visione alla potenza di dio creatore che ricrea condizioni vitali per le sue creature. Nel regno di Dio la morte è sconfitta. Di questo dono beneficiano tutte le creature vegetali e animali compresa la specie umana.

- In questo racconto di nuovo rigoglio della vita nella terra che gli esuli hanno lasciato c'è un'eco di Eden in cui si mescolano speranza e rimpianto.

Come nel quinto e senso giorno della creazione dapprima Dio popola il mare e la terra (v9 brulicheranno gli animali e si moltiplicheranno i pesci) e poi tutto è ricondotto al sostentamento umano (vv10-12): i pescatori stenderanno le loro reti ad asciugare sulla riva del mare, le saline consentono la conservazione del cibo e gli alberi da frutta sulle rive "serviranno come cibo e le foglie come medicina".

La visione è antropocentrica, la natura non trova la sua ragion d'essere in sé.

- Al v 10b c'è un riferimento al Mediterraneo come paragone di varietà di pesce per il rinato mare morto e simbolo di abbondanza. Il mar grande (così è nel testo ebraico) è citato poche volte e quasi sempre come confine. E alle volte è chiamato mare dei Filistei. Il mare non è patrimonio della esperienza degli antichi ebrei che hanno attraversato il mar Rosso, e frequentano il mar di Tiberiade.

- v 10 e 12 la vita che Dio ripristina è abbondante come è sempre nelle sue promesse di shalom. In questo mondo rinnovato l'essere umano ha un ruolo attivo. Se da un tempo, una comunità di fede o un credente non uscissero tali acque, capaci di rigenerare l'umanità e la società, di servirli e di fecondarli, allora bisognerebbe chiedersi cosa è venuto a mancare. Forse hanno perso il contatto con il Dio creatore.

L'abisso levò la sua voce e sollevò in alto la sua mano (Abacuc 3)

Antonella Visintin Rotigni

2 O Eterno, io ho udito il tuo messaggio, e son preso da timore; o Eterno, da' vita all'opera tua nel corso degli anni! Nel corso degli anni falla conoscere! Nell'ira, ricordati d'aver pietà!

8 O Eterno, t'adiri tu contro i fiumi? È contro i fiumi che s'accende l'ira tua, o contro il mare che va il tuo sdegno, che tu avanzi sui tuoi cavalli, sui tuoi carri di vittoria?

9 Il tuo arco è messo a nudo; i dardi lanciati dalla tua parola sono esecrazioni. Sela. Tu fendi la terra in tanti letti di fiumi.

10 I monti ti vedono e tremano; passa una piena d'acque: l'abisso fa udir la sua voce, e leva in alto le mani.

11 Il sole e la luna si fermano nella loro dimora; si cammina alla luce delle tue saette, al lampeggiare della tua lancia sfolgorante.

12 Tu percorri la terra nella tua indignazione, tu schiacci le nazioni nella tua ira.

13 Tu esci per salvare il tuo popolo, per liberare il tuo unto; tu abbatti la sommità della casa dell'empio, e la demolisci da capo a fondo. Sela.

14 Tu trafiggi coi lor propri dardi la testa de' suoi capi, che vengon come un uragano per disperdermi, mandando gridi di gioia, come se già divorassero il misero nei loro nascondigli.

15 Coi tuoi cavalli tu calpesti il mare, le grandi acque spumeggianti.

16 Ho udito, e le mie viscere fremono, le mie labbra tremano a quella voce; un tarlo m'entra nelle ossa, e io tremo qui dove sto, a dover aspettare in silenzio il dì della distretta, quando il nemico salirà contro il popolo per assalirlo.

17 Poiché il fico non fiorirà, non ci sarà più frutto nelle vigne; il prodotto dell'ulivo fallirà, i campi non daran più cibo, i greggi verranno a mancare negli ovili, e non ci saran più buoi nelle stalle;

18 ma io mi ralleggerò nell'Eterno, esulterò nell'Iddio della mia salvezza.

Con questa preghiera si conclude il breve libro del profeta Abacuc.

1. Abacuc è uno dei dodici profeti minori della Bibbia.

Probabilmente fu contemporaneo di Geremia e profetizzò la caduta del popolo ebraico nelle mani dei Babilonesi.

Il libro è composto da 3 capitoli.

Nei primi due c'è un dialogo tra il profeta e Dio in cui viene annunciata la punizione di Giuda per mano dei Caldei (1, 1-17) e poi la rovina dei Caldei (2, 1-20) che comprende 5 maledizioni, mentre il terzo è appunto una preghiera in favore di Giuda in forma di inno liturgico.



Tutto il suo messaggio è caratterizzato dagli interrogativi che il profeta si pone dinanzi ai fatti tragici della storia del popolo ebraico relativi alla giustizia divina e alla buona sorte dei malvagi.

Rispetto alla datazione, gli stranieri invasori, nel testo ebraico e in tutte le versioni, sono chiamati *Caldei* (ebr. *Kasdim*), e da qui viene fissata l'età (d'altronde ignota) del profeta e del suo vaticinio.

Sarebbe vissuto poco prima del dominio dell'Oriente da parte dei Caldei; Ninive cadeva nel 612 a. C., il monarca babilonese ne raccoglieva l'eredità e nel 606 irrompeva nelle provincie mediterranee fino all'Egitto. Considerato poi lo stato della società giudaica, quale ci è rappresentato dal profeta, gli ultimi anni del re Manasse (695-642), o i primi di Giosia (638-607), sembrano il tempo più probabile per collocare la visione profetica di Abacuc; diciamola scritta verso il 630 a. C.

2. Nella Bibbia la potenza di Dio viene espressa in vari modi: come intervento verso Israele tra i popoli o singoli individui e come signoria sugli elementi naturali, come potere di vita e di distruzione sulla sua creazione. Spesso i due ambiti sono tenuti assieme perché la concezione della realtà umana e ambientale è integrata, cosmica.

Questo potere, questo esercizio di onnipotenza è stato esercitato su larga scala una volta in forma creativa all'inizio e poi in forma distruttiva una seconda, con il diluvio, e più volte è stato evocato o invocato nei salmi e dai profeti.

3. In questo testo

v 2 Abacuc invoca un intervento di Dio simile a quanto ha fatto in Egitto, la cui eco suscita timore nello stesso Abacuc: 'fai vivere la tua opera negli anni, falla conoscere' e 'anche se sei in collera ricordati della misericordia verso il tuo popolo.

vv 3-15 la teofania – la futura manifestazione di Dio ispirata alla esperienza del passato

In questo racconto ci sono tre sguardi che si incrociano: quello di Dio sui popoli e sugli elementi naturali, quello dei soggetti colpiti e quello di Abacuc.

vv 3-7 9b-10 il dio che Abacuc invoca e teme viene da sud, dal monte Paran nella penisola del Sinai, viene dalla terra degli edomiti dove è la città di Teman: è insieme un Dio storico e il creatore colmato di lodi in tutta la terra.

Egli irradia luce come una divinità solare e che ha potere di produrre piogge torrenziali, alluvioni e terremoti che scuotono la crosta terrestre tutta, emersa e sommersa con effetti devastanti e distruttivi su montagne e colline. Alla sua vista le montagne tremano mentre le acque – dal cielo e dall'oceano - prorompono minacciando la vita sulla terraferma. Tutto è destabilizzato.

Anche le nazioni e gli abitanti nomadi di Cusan e Madian (sempre nel Sinai) –vv 6a e 7- sono spaventati e si agitano perché in aggiunta Dio può provocare epidemie (un possibile riferimento alle piaghe contro gli egiziani).

vv 8-9a 11-15 il Dio che domina la terra è il Dio guerriero vincitore che si scaglia contro i fiumi e i mari e combatte per il suo popolo (c'è un'eco di Esodo 15) ed è così forte la luce della sua lancia e frecce da far impallidire il sole e la luna.

v 16 Al termine di questa rappresentazione giocata su una sequenza di immagini cosmiche terrificanti, Abacuc dice 'io sento' cambiando il registro sensoriale e chi legge immagina una descrizione più che una visione. L'ascolto di Abacuc è partecipato a tal punto che ne è sconvolto e dolente in tutto il corpo.

v 17 L'esito del cataclisma che esprime la portata dell'ira di Dio che colpirà i babilonesi (il giorno dell'angoscia) sarà una devastazione che colpirà anche la vita animale e vegetale della regione rendendola inabitabile: non più fichi, vigne, ulivi, campi, greggi. Ancora una volta il creato è travolto dal peccato umano.

vv 18-19 La fiducia nell'esaudimento della richiesta e nella salvezza dà al profeta gioia e felicità nonostante la distruzione e gli restituisce energia vitale, forza e agilità. *Il giusto vivrà per la sua fede* (2,4) e Abacuc confida nell'esaudimento della preghiera.

4. v 10b *l'abisso levò la sua voce e sollevò la sua mano in alto*. La TILC lo traduce con '*muggisce l'oceano e lancia le sue onde verso l'alto*'.

La sua presenza nella teofania ha un doppio significato, di rimando al caos primordiale e di attore della scena.

Nella bibbia l'abisso compare per la prima volta quando Dio creò i cieli e la terra e il buio avvolgeva la superficie del mare spazzata dal vento.

Nell'ordine del mondo ci sono voluti due giorni per organizzare le acque, prima quelle di sopra e quelle di sotto e poi quelle di sotto per consentire l'emersione della terra. Le acque di sopra sono il cielo e quelle di sotto sono i mari. Entrambe le acque rappresentano per gli ebrei di allora un fattore di instabilità e di minaccia .

E' per questo che nella nuova e perfetta creazione escatologica il mare scomparirà: "Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, annota Giovanni nell'Apocalisse perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più". (21,1)

Dopo la creazione, lo ritroviamo corresponsabile del diluvio insieme alle piogge dal cielo (Gen 7,11 e 8,2) non più come acqua salata ma per estensione come un'acqua che viene dal basso.

In Giobbe e negli altri libri di profeti, salmi e proverbi, l'oceano, quando non viene ricollegato alla creazione, è diventato una immagine di profondità oscura, alimentata da fonti, in qualche caso sede dello sceol.

In qualche passo a Dio è attribuito il potere di prosciugarlo o di farlo divorare dal fuoco (Amos 7,4). Abisso o oceano non è sinonimo di mare che è spesso indicato come confine. Il mare è la superficie del grande abisso sotterraneo, il tehom appunto (la divinità Tiamat negativa mesopotamica), il sottofondo "infernale" della mappa cosmologica biblica, che viene evocato 42 volte nella bibbia di cui 32 nell'AT.

I racconti di mare sono tre nella bibbia e sono storie di tempeste: Giona, il marinaio del Salmo 107, 23 ss e Paolo. In Sir 43,24 "i naviganti parlano dei pericoli del mare e a sentirli coi nostri orecchi restiamo stupiti" .

Nel corale cosmico del Salmo 148, intonato da 22 creature tante quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico, al v 7 anche l'abisso del mare loda Dio.

Tornando ad Abacuc, la presenza dell'abisso in questa scena di scatenamento delle forze della natura ad opera di Dio da un lato ne rafforza il carattere corale e cosmico e dall'altro richiama il fondo di caos su cui poggia l'ordine della creazione che negli eventi estremi emerge.

La terra è sconvolta fin nelle sue viscere e c'è come un parallelo tra il lato oscuro degli umani e del creato che sfuggono al controllo come un comune mondo delle pulsioni aggressive e autodistruttive.

Nella preghiera al v 10 l'abisso, l'oceano fa sentire la sua voce (l'abisso, non le onde come in Geremia 31,35) e leva in alto le mani perché riconosce il suo signore e lo invoca.



E' come se l'elemento fisico fosse vivo e animato in contrasto con le solide montagne che tremano.

5. Abacuc ha paura di quello che accadrà e che conosce per averlo profetizzato, e chiede a Dio in preghiera di manifestare la sua potenza di Dio del popolo e creatore, come descritto nella teofania, confidando che ciò faccia desistere i nemici e funga da deterrente allontanando il castigo.

Che Dio dirotti la sua ira e non la scarichi su Giuda, in ciò consisterebbe la sua misericordia. Non è una richiesta di giustizia ma di grazia a caro prezzo per i nemici e per il loro ambito vitale.

If you lose your saltiness, how will people taste godliness?

James Bhagwan – chiesa metodista Fiji

La rete per l'acqua del Consiglio ecumenico delle chiese (WCC-EWN) dal 2008 propone ogni anno nel periodo della Quaresima e il 22 marzo (che cade sempre durante il periodo quaresimale) un ciclo di 7 riflessioni teologiche settimanali sull'acqua per la Giornata mondiale dell'acqua.

Nel 2020 il pellegrinaggio della giustizia e della pace della WCC si è concentrato sulla regione del Pacifico.

Il prima riflessione è del Rev. James Bhagwan, un ministro ordinato della Chiesa metodista delle Figi.

Rev. Bhagwan ha conseguito un Bachelor of Divinity (con lode) in Studi ecumenici presso il Pacific Theological College di Suva, nelle Figi e un Master in Teologia dell'etica sociale cristiana presso la Methodist Theological University di Seoul, in Corea del Sud.

Attualmente è Segretario Generale della Conferenza delle Chiese del Pacifico.

In questa riflessione introduttiva della campagna quaresimale, identifica se stesso e la sua comunità come "persone oceaniche" e lamenta che la stessa salinità che rende l'oceano unico per la sostenibilità della terra rischia di perdersi.

Introduzione

Quest'anno il Consiglio mondiale delle chiese, nel suo continuo pellegrinaggio di giustizia e pace, si concentra sulla regione del Pacifico. La regione del Pacifico, nota anche come Oceania, viene talvolta definita "Continente Liquido", riconoscendo che l'Oceano Pacifico, il più grande oceano del mondo, non è ciò che separa le comunità dell'isola, spesso viste sulle mappe come punti verdi su un grande sfondo blu. Per le isole del Pacifico, l'oceano è ciò che collega le nostre isole. È la nostra autostrada, dove le canoe hanno viaggiato intrecciando relazioni e condividendo storie, conoscenze, cibo e doni e lo hanno fatto per molti millenni. È madre, nutrimento, fonte di vita, dimora di pesci e conchiglie e possente balena. Mentre l'attenzione per le sette settimane di acqua è spesso legata all'acqua dolce; e in effetti, le altre sei riflessioni si concentrano sull'acqua dolce per bere, servizi igienici, agricoltura ecc.; in questa riflessione introduttiva, siete invitati a impegnarvi con la salinità dell'Oceania e del nostro Oceano Pacifico in quanto acqua di vita.

"Lascia che ti dica perché sei qui. Sei qui per condire il sale che mette in risalto i sapori di Dio di questa terra. Se perdi la tua salsedine, in che modo le persone assaggeranno la pietà? Hai perso la tua utilità e finirai nella spazzatura " (Versione MSG di Matteo 5:13)

Riflessione

Il ruolo del sale nel cibo, nei nostri corpi è ben noto ed è stata l'introduzione a molti sermoni e riflessioni nelle nostre chiese.

Tuttavia, il ruolo del sale nell'oceano e l'importanza dell'oceano nella nostra regione è meno noto.

I livelli di salinità sono importanti per due motivi:

- Insieme alla temperatura, influenzano direttamente la densità dell'acqua di mare (l'acqua salata è più densa dell'acqua dolce) e quindi la circolazione delle correnti oceaniche dai tropici ai poli. Queste correnti controllano il modo in cui viene trasportato il calore all'interno degli oceani e alla fine regolano il clima del mondo.
- La salinità della superficie del mare è intimamente legata al ciclo complessivo dell'acqua della Terra e alla quantità di acqua dolce che entra negli oceani attraverso l'evaporazione e le precipitazioni. Misurare la salinità è un modo per sondare il ciclo dell'acqua in modo più dettagliato. [I]

Nell'attuale crisi climatica, con enormi parti dei "polmoni della terra" - la foresta pluviale amazzonica, la foresta pluviale indonesiana, la foresta australiana - distrutta, il ruolo degli oceani, in particolare, l'Oceano Pacifico è cruciale. L'Oceano Pacifico che copre un terzo della superficie terrestre sta ora lottando per produrre più ossigeno per il nostro pianeta. Il fitoplancton, uno dei più piccoli organismi nell'oceano, produce in media il cinquanta per cento dell'ossigeno che respiriamo.

Con il polmone terrestre sotto attacco, una maggiore pressione viene esercitata sul polmone a base oceanica, pressione esacerbata dall'aumento delle temperature oceaniche, dall'acidificazione degli oceani.

Inoltre, i nostri oceani sono a rischio di "perdere la sua salsedine", a causa dello scioglimento della criosfera (quelle porzioni della superficie terrestre in cui l'acqua è in forma solida, tra cui ghiaccio marino, ghiaccio del lago, ghiaccio del fiume, copertura nevosa, ghiacciai, calotte di ghiaccio, calotte polari e terreno ghiacciato - che include il permafrost). Un così grande afflusso di acqua dolce ha il potenziale di alterare o addirittura di bloccare alcune delle principali correnti oceaniche, che non solo distribuiscono cibo e cellule riproduttive a pesci distanti, ma mantengono ossigenati gli oceani in modo che gli animali marini possano sopravvivere in essi. Qualsiasi impatto e alterazione su queste correnti oceaniche potrebbe interrompere seriamente la catena alimentare negli oceani, il che senza dubbio avrebbe conseguenze sulla catena alimentare all'interno della quale anche noi umani esistiamo. [Ii]

Come isole del Pacifico, riconosciamo che la biodiversità dell'Oceano Pacifico nutre noi e il mondo: il 70% delle catture globali di pesce proviene dal Pacifico. Senza le barriere coralline, le nostre coste dell'isola sarebbero lavate via. Il Pacifico ha le specie di barriera corallina più numerose al mondo. Il tempo e il clima locali e globali dipendono dall'oceano. L'oceano fa parte della nostra identità culturale, apprezzata da noi e dal mondo [Iii].

Socialmente e politicamente, il regionalismo del Pacifico ci riconosce come Wansolwara (Papua Nuova Guinea pidgin) una (debole) gente dell'oceano (solwara). Culturalmente siamo persone del Moana (termine polinesiano per il mare) e del Wasawasa (Fijian). La nostra storia di viaggi, di vita, non solo simbioticamente ma in armonia con la nostra casa sull'oceano, fornisce il "sapore di Dio" al nostro modo di vivere. Il colonialismo e il suo capitalismo di accompagnamento, che in seguito si è trasformato in globalizzazione economica, hanno portato alla perdita della nostra "salinità".

Le Chiese del Pacifico stanno lavorando duramente per aiutare le nostre comunità a ripristinare la "salinità" e rifiutare le strutture che cercano di estrarre ciò che dà il "sapore di Dio" al nostro stile di vita nel Pacifico, una volta descritto dal Consiglio Mondiale delle Chiese, come il "Isola della speranza." [iv]

Domande per la discussione

- 1 Quali sono i "sapori di Dio della terra" nella tua comunità (terra, acqua, animali, persone, saggezza indigena)?
- 2 Come stanno perdendo questi "sapori di Dio" o come potrebbero perdere il loro sapore?
- 3 Cosa puoi fare per aiutare la tua comunità a "gustare la pietà"?

Azioni pratiche:

- 1 Impegnarsi nella pulizia della chiesa / studio della Bibbia / del gruppo cellulare delle vie navigabili e delle aree lacustri / fluviali / costiere e promuovere la riduzione dell'inquinamento e dei rifiuti negli oceani, nei fiumi e nei laghi.
- 2 Leggi e mantieni la condivisione di gruppo / pubblico sull'importanza degli oceani per la salute del nostro pianeta. [V]
- 3 Supportare attività e organizzazioni per la conservazione degli oceani e delle vie navigabili.

[i] <https://climate.nasa.gov/news/58/with-a-pinch-of-salt/>

[ii] <https://www.scienceabc.com/eyeopeners/would-oceans-become-less-salty-if-all-the-polar-ice-caps-melted.html>

[iii] <https://www.sprep.org/news/our-ocean-biodiversity-pacific-conversations-sprep>

[iv] <https://www.oikoumene.org/en/folder/documents-pdf/dossier-7.pdf>

[v] <https://oceanservice.noaa.gov/facts/why-care-about-ocean.html> and <https://www.ipcc.ch/srocc/>

LITURGIE

Liturgia per adulti - *Note di lode bagnano le terre, esulta la profondità dell'Oceano*

Maria Elena Lacquaniti

APERTURA

SALMO 104,6 versione TILC

"L'oceano la ricopriva con il suo manto, le acque superavano le cime dei monti"

La parola oceano è rara nelle traduzioni bibliche, in cui si preferisce la parola abissi, che seppur rimandando ai primi atti della creazione, porta nel lettore un senso di precipitoso vuoto, buio animato da esseri mostruosi. Usando la traduzione della TILC oceano è invece più vicino all'immaginario umano, al rapporto che l'uomo ha da tempi lontani con le acque grandi. La terra era coperta come un manto dall'oceano e sotto, ci piace immaginare, covasse una bellezza misteriosa che la bontà di Dio renderà visibile.

CANTO "Oceano" di Lisa https://youtu.be/QZ_oWaozwrY

<i>Piove sull'oceano</i>	<i>E' questo amore che ho per te</i>
<i>Piove sull'oceano</i>	<i>Che mi fa superare queste vere tempeste</i>
<i>Piove sulla mia identità</i>	<i>Onde sull'oceano</i>
<i>Lampi sull'oceano</i>	<i>Onde sull'oceano</i>
<i>Lampi sull'oceano</i>	<i>Che dolcemente si placherà</i>
<i>Squarci di luminosità</i>	<i>Le mie mani stringono</i>
<i>Forse là in America</i>	<i>Sogni lontanissimi</i>
<i>I venti del Pacifico</i>	<i>E il tuo respiro soffia su di me</i>
<i>Scoprono le sue immensità</i>	<i>Remo, tremo, sento</i>
<i>Le mie mani stringono</i>	<i>Vento intorno al cuore</i>
<i>Sogni lontanissimi</i>	<i>E' per l'amore che ho per te</i>
<i>E il mio pensiero corre da te</i>	<i>Che mi fa superare mille tempeste</i>
<i>Remo, tremo, sento</i>	<i>E' per l'amore che ti do</i>
<i>Profondi, oscuri abissi</i>	<i>E' per l'amore che vorrei</i>
<i>E' per l'amore che ti do</i>	<i>Da questo mare</i>
<i>E' per l'amore che non sai</i>	<i>E' per la vita che non c'è</i>
<i>Che mi fai naufragare</i>	<i>Che mi fai naufragare</i>
<i>E' per l'amore che non ho</i>	<i>In fondo al cuore</i>
<i>E' per l'amore che vorrei</i>	<i>Tutto questo ti avrà</i>
<i>E' per questo dolore</i>	<i>E a te sembrerà tutto normale</i>

INTRODUZIONE

L'oceano è il focus proposto dalla GLAM per il "Tempo del Creato 2020". Non si tratta solo di mettere l'acqua al centro della riflessione ma di distinguerla chiaramente dalle acque dolci, ridando all'infinita vastità oceanica, la sua propria identità. L' Oceano non è un mare né un lago, non un fiume né una pozza, l'Oceano è il dono grande a cui Dio ha ordinato di ritirare la sua potenza per far emergere la terra su cui viviamo. Da quella separazione ad oggi, amore e terrore legano la vita delle acque a quella degli emersi e come nel canto ascoltato, entrambi possono essere parte armonica di un unico sogno, la Creazione o parti in conflitto, in cui l'agire umano è spesso un atto di indifferenza all'integrità del Creato, indifferenza che si scontra con le forze di una natura reagente ed indomabile, che potendo riporterebbe tutto al caos, di cui l'oceano è arcaica rappresentazione mitologica.

RIFLESSIONE

GENESI 1

"... lo spirito di Dio aleggiava sulle acque"

Fin dalle origini del mondo, l'acqua meravigliosa creatura è fonte di vita e ventre di fecondità. Lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque come a scaldare con il suo alito divino la piccola scintilla della vita da cui ogni cosa ha avuto origine.

INNO "O LUCE DEL MONDO" Celebriamo il Risorto n 113 Comunità di Grandchamp

GENESI 1, 20-21

"Poi Dio disse: Producano le acque in abbondanza animali viventi, e volino degli uccelli sopra la terra per l'ampia distesa del cielo. E Dio creò i grandi animali acquatici e tutti gli esseri viventi che si muovono, i quali le acque produssero in abbondanza secondo la loro specie"

Nell'infinito mondo marino Dio crea vita, una vita parallela a quella terrestre, fatta di animali, piante e mostri marini, docili al divino. C'è roccia, scuro e luce. C'è un'immensità non calcolabile, c'è il mistero dove la mente umana non può arrivare. Forse è per questo che Dio ci ha messi sopra la terra, affinché un patrimonio di vita, ancestrale rimanesse intatto al nostro agire. Solidali tra loro tutte le acque del pianeta, dagli oceani, ai fiumi, dal sottosuolo all'atmosfera sono connesse a creare una forza che si erge ora potente e devastante, ora fresca e pura a dissetare la Terra.

CANTO "OCEANS" (Where feet my fail) Hillsong United

https://www.youtube.com/watch?v=dy9nwe9_xzw

You call me out upon the waters
Mi chiami fuori dalle acque
The great unknown where feet may fail

*Il grande ignoto dove i piedi potrebbero fallire
And there I find You in the mystery
E lì trovo Te nel mistero
In oceans deep
Negli oceani profondi
My faith will stand*

*Manterrò la mia fede
And I will call upon Your name
E chiamerò il Tuo nome
And keep my eyes above the waves
E terrò gli occhi sopra le onde
When oceans rise
Dove gli oceani si alzano
My soul will rest in Your embrace
La mia anima riposerà nel Tuo abbraccio For I am
Yours and You are mine*



Perché io sono Tuo/a e Tu sei mio Your grace
 abounds in deepest waters
La tua grazia abbonda nelle acque più profonde
 Your sovereign hand
La Tua mano sovrana

Will be my guide

Sarà la mia guida
 Where feet may fail and fear surrounds me
Dove i piedi potrebbero fallire e la paura mi
circonderà
 You've never failed and You won't start now
Tu non hai mai fallito e non comincerai adesso
 So I will call upon Your name
Quindi chiamerò il Tuo nome
 And keep my eyes above the waves
E terrò gli occhi sopra le onde
 When oceans rise
Dove gli oceani si alzano
 My soul will rest in Your embrace
La mia anima riposerà nel Tuo abbraccio For I am
 Yours and You are mine
Perché io sono Tuo/a e Tu sei mio
 Spirit lead me where my trust is without borders
Lo spirito mi guida dove la mia fede è senza
confini
 Let me walk upon the waters
Fammi camminare sulle acque

Wherever You would call me

Dovunque mi dovessi chiamare
 Take me deeper than my feet could ever wander
Portami più a fondo di quanto i miei piedi possano
mai andare
 And my faith will be made stronger
E la mia fede sarà resa più forte
 In the presence of my Savior
Alla presenza del mio Salvatore
 Spirit lead me where my trust is without borders
Lo spirito mi guida dove la mia fede è senza
confini
 Let me walk upon the waters
Fammi camminare sulle acque
 Wherever You would call me
Dovunque mi dovessi chiamare
 Take me deeper than my feet could ever wander
Portami più a fondo di quanto i miei piedi possano
mai andare
 And my faith will be made stronger

E la mia fede sarà resa più forte
 In the presence of my Savior
Alla presenza del mio Salvatore
 Spirit lead me where my trust is without borders
Lo spirito mi conduce dove la mia fiducia è senza
confini Let me walk upon the waters
Fammi camminare sulle acque
 Wherever You would call me
Dovunque mi dovessi chiamare
 Take me deeper than my feet could ever wander
Portami più a fondo di quanto i miei piedi possano
mai andare
 And my faith will be made stronger
E la mia fede sarà resa più forte
 In the presence of my Savior
Alla presenza del mio Salvatore
 Spirit lead me where my trust is without borders
Lo spirito mi guida dove la mia fede è senza
confini
 Let me walk upon the waters
Fammi camminare sulle acque
 Wherever You would call me
Dovunque mi dovessi chiamare
 Take me deeper than my feet could ever wander
Portami più a fondo di quanto i miei piedi possano
mai andare
 And my faith will be made stronger
E la mia fede sarà resa più forte

In the presence of my Savior
Alla presenza del mio Salvatore
 Spirit lead me where my trust is without borders

Lo spirito mi guida dove la mia fede è senza
confini
 Let me walk upon the waters
Fammi camminare sulle acque
 Wherever You would call me
Dovunque mi dovessi chiamare
 Take me deeper than my feet could ever wander
Portami più a fondo di quanto i miei piedi possano
mai andare
 And my faith will be made stronger
E la mia fede sarà resa più forte
 In the presence of my Savior
Alla presenza del mio Salvatore
 Spirit lead me where my trust is without borders
Lo spirito mi guida dove la mia fede è senza
confini
 Let me walk upon the waters



Fammi camminare sulle acque
 Wherever You would call me
Dovunque mi dovessi chiamare
 Take me deeper than my feet could ever wander
Portami più a fondo di quanto i miei piedi possano
mai andare
 And my faith will be made stronger
E la mia fede sarà resa più forte
 In the presence of my Savior
Alla presenza del mio Salvatore
 I will call upon Your Name
Chiamerò il tuo nome

Keep my eyes above the waves
Terrò gli occhi sulle onde
 My soul will rest in Your embrace
La mia anima riposerà nel Tuo abbraccio
 I am Yours and You are mine
Sono Tuo/a e Tu sei mio

LODE

INTERCESSIONE

Signore Dio ci rivolgiamo a te, che il tuo amore illumini i nostri cuori e ci faccia vedere la bellezza di fauna e flora che nuotano nelle acque sottostanti la nostra visuale. Ci rivolgiamo a te perché sfruttamento del suolo marino, acidificazione delle acque, invasione dei suoi spazi con i traffici di merci che ne intossicano i suoi tessuti ed il transito di un turismo che egoisticamente gode senza consapevolezza del danno, possano ora e per sempre avere fine. In questi mesi la natura di questi luoghi è riuscita a rivivere fiera e feconda. Ci rivolgiamo a te Signore per la salvezza dei patrimoni marini lontani e per quelli vicini a noi perché ogni mare sia inteso come “Mare Nostrum” nostro coabitante del pianeta, non il nostrum finora conosciuto, una pattumiera, un luogo ameno dove dimenticare i prodotti di rifiuti scomodi, non un “Mare Mortuum” morente sotto la nostra malsana gestione.

SALMO 136, 6 *“Celebrate il Signore, colui che ha steso la terra sopra le acque, perché la sua benignità dura in eterno”*

Noi ti lodiamo Signore pregando con le parole che il reverendo James Baghwan, segretario generale della Conferenza delle chiese del Pacifico, ha pronunciato al simposio di preparazione alla “Blue cop 25”

In the name of the Spirit of God, who hovered
 over the primal waters.
 Nel nome dello Spirito di Dio, che fluttuava sopra
 le acque primordiali.
 In the name of the Word of God, who parted the
 waters for Earth to appear.
 Nel nome della parola di Dio, che separò le acque
 per far apparire la Terra.
 In the name of the Wisdom of God, who filled the
 deep with amazing designs.
 Nel nome della Saggiezza di Dio, che riempi la
 profondità con disegni perfetti.
 The oceans are filled with God's presence.
 Gli oceani sono pieni della presenza di Dio

Christ, we come into your presence, today, to
 worship in this sanctuary called Earth,
 Cristo, noi veniamo alla tua presenza, oggi, per
 lodarti in questo santuario chiamato Terra.
 We invite the oceans to worship with us.
 Invitiamo gli oceani a lodarti con noi.
 The deep sea currents and ocean reefs, the
 mountain peaks on the ocean floor.
 Le correnti marine e le barriere coralline, le vette
 delle montagne sul fondo dell'oceano.
 We call the seven seas to celebrate with us.
 Chiamiamo i sette mari a celebrare con noi.
 The icebergs that break off from the South Pole,
 the calm waters that caress the equator.
 I ghiacciai infrangono da sotto il polo nord, le
 acque calme che carezzano l'equatore.



We join all ocean life in songs of praise,
 seguiamo tutta la vita dell'oceano con inni di
 lode, Whales and dolphins dancing on the surface,
 and choirs of tuna, of kawakawa and donu
 Balene e delfini danzanti sulla superficie e un coro
 di tonni,

gathered below.

riuniti nel fondo.

We summon the seashore to magnify the

Lord, The dilio the belo,

Chiamiamo le coste marine a glorificare il Signore

.....

the white caps and waves that splash in praise,

le bianche creste e le onde che crollano nella

lode.

Oceans, seas and watery deep, celebrate with all

that lives within you, and roar in praise with us

today.

Gli oceani, i mari e le profondità marine, esultano

con tutto ciò che vive in te e con noi esplodono

oggi nella lode.

We celebrate the song of the ocean!

Celebriamo il canto dell'oceano!

As the reef heron stretches its wings rises over

the waves. Our prayers rise to you.

Come la scogliera l'airone solleva i tratti delle sue

ali sopra le onde. La nostra preghiera sale a te.

We give thanks and praise that Ocean is an

immense source of life to the Planet Earth.

Ti ringraziamo e ti preghiamo perché l'Oceano sia

un'immensa sorgente di vita per tutto il Pianeta

Terra.

We give thanks for the myriads of species of the

Ocean for sea creatures great and small, for

Rendiamo grazie per le miriadi di specie

dell'Oceano per le creature marine grandi e

piccole, per

the whale and for tiny shells, for dolphin and coral.

La balena e le piccole conchiglie, per il delfino ed

il corallo.

We give thanks for all that remains to be

discovered in the great depths of the Ocean.

Rendiamo grazie per tutto ciò che resta

sconosciuto nelle grandi profondità dell'Oceano.

We give thanks that for seafarers and scientists,

divers and dreamers who explore the wonders

Rendiamo grazie per i naviganti e gli scienziati, i

sub e i sognatori che esplorano le meraviglie

of the Ocean and help explain its truths.

dell'Oceano e aiutano a spiegare le sue verità.

We remember and confess, that we have become
 alienated from Earth and viewed this

Ricordiamo e confessiamo che ci siamo disgiunti

dalla terra e abbiamo visto questo pianeta

planet as disposable, a source of endless

resources, a mere stopping place in route heaven.

il pianeta come disponibilità propria, una sorgente

senza fine di risorse, poco più di una fermata sulla

strada del paradiso.

We have polluted Earth's waters with toxins. We

have killed millions of species in the ocean.

Abbiamo inquinato le acque della Terra con

tossine. Abbiamo ucciso milioni di specie nell'

oceano.

We have turned our greed into global warming.

We have helped cause arctic regions to melt.

Abbiamo manifestato la nostra avidità nel

riscaldamento globale. Siamo la causa scatenante

We have devalued human life. We have loved

progress more than the planet.

lo scongelamento delle regioni artiche. Abbiamo

svalutato la vita umana. Abbiamo amato il

progresso più

We are sorry. We are sorry.

Del pianeta. Scusaci. Perdonaci.

Help us to listen to the cry of the currents bearing

pollution to the sigh of the bleached and

Aiutaci ad ascoltare il grido delle correnti che

portano l'inquinamento al sospiro del corallo

sbiancato e

dying coral, to the lament of the turtle and the

hunted whale and exploited tuna.

morente, ad ascoltare il lamento della tartaruga e

della balena catturata e della razza di tonni.

Help us to listen to the voices of the Ocean and to

heed those voices for the wellbeing of the

Aiutaci ad ascoltare la voce dell'Oceano e a dare

attenzione a queste voci, per il benessere degli

Oceani,

Oceans, for the wellbeing of the nations.

per il benessere dei popoli.

God, our Creator, as we reflect on the mysteries

of the ocean depths, we celebrate the

Dio, nostro Creatore, che possiamo riflettere sui

misteri della profondità dell'oceano, che

celebriamo il

wondrous design of the seas that surround us.

Help us to discern how we have polluted our

meraviglioso disegno dei mari che ci circondano.

Aiutaci a comprendere come abbiamo inquinato



oceans and to empathize with the groaning of creation. Teach us to know the presence of
 i nostri oceani e sentire nostro il gemito della
 creazione. Insegnaci a riconoscere la presenza di
 God in the tides and currents of the seven seas.
 Dio nelle maree e nelle correnti dei sette mari.
 We gather as leaders and negotiators, we gather
 as men and women, called to be guardians
 Ci raccogliamo come capi di stato e negoziatori,
 come uomini e donne, chiamati ad essere
 guardiani
 and stewards of the life and health of the Ocean.
 e cocreatori della vita e della salute dell'Oceano.
 We gather as leaders concerned for the wellbeing
 our people, for our nations and the
 Ci raccogliamo come capi di stato interessati al
 benessere del nostro popolo, per le nostre terre e
 nations of the world.
 per le terre del mondo.
 Grant us listening ears, loving hearts and wills to
 work together to effect positive change.
 Ci doni orecchie che ascoltano, cuori che amano
 e volontà di lavorare insieme per portare
 cambiamenti
 Grant us the sharing of pearls from the depth of
 your wisdom.
 positivi. Ci doni una vastità di perle dal profondo
 della tua saggezza.
 Grant that we may honour and care for your gift of
 creation, so immense, so mysterious, so
 Concedi che possiamo onorarti, e salvaguardare il
 tuo dono di creazione, così immenso, così
 misterioso,
 A pacific prayer for the moana ocean

<https://www.youtube.com/watch?v=D82UUugxm4w>

marvellous.
 così meraviglioso.
 Grant that our children's children will rejoice that
 we set out with intention to care for the
 Concedi che i figli dei nostri figli si rallegrino
 perché siamo partiti con l'intensione di salvare la
 salute
 health of the Oceans and for the well being of its
 creatures.
 dell'Oceano e per la salvezza delle sue creature.
 In the name of the Wisdom of God, the creative
 force that designs and governs all creation
 Nel nome della saggezza di Dio, forza creativa
 che disegna e governa tutta la creazione
 We pray in the name of the Lord Jesus Christ who
 taught on the shores of Galilee and
 Preghiamo nel nome del Signore Gesù Cristo, che
 meditò sulle sponde della Galilea e
 walked on the stormy sea.
 camminò sul mare in tempesta.
 We ask this in the name of the Risen One who
 calls us today to faith and courage and action,
 Noi chiediamo questo nel nome di Gesù Risorto
 che ci chiama oggi ad avere fede e coraggio e
 azione
 Che venga a portarci guarigione e salute, pace e
 giustizia nella Creazione di Dio e a tutto il popolo
 di Dio.

Amen

CONFESSIONE DI PECCATO

SALMO 107, 23-29

“Quelli che scendono in mare sulle navi e che fanno commercio sulle grandi acque, vedono le opere dell'Eterno e le sue meraviglie negli abissi del mare. Poiché egli comanda e fa levare un vento di tempesta, che solleva le onde del mare. Essi salgono fino al cielo e sprofondano negli abissi; la loro anima viene meno per l'angoscia. Barcollano e traballano come degli ubriachi, e non sanno più che fare. Ma nella loro avversità gridano all'Eterno, ed egli li trae fuori dalle loro angosce. Egli riduce la tempesta a un mormorio e le sue onde son fatte tacere”.

Viaggiatori inquieti di terra e di mare, ci spingiamo a volte oltre i confini tentati dall'abisso. Nelle profondità perdendo la luce, agiamo malvagi, avidi di possesso e conoscenza. Il risultato delle nostre azioni è un danno che sale da un profondo sconosciuto e macina e divora come un mostro marino la vita. Destini umani e specie viventi di altra natura galleggiano appena, minacciati dalle onde che il male prodotto scatena su di loro. Solo in te Signore il nostro cuore alla deriva trova riparo, perdono, riconciliazione e confessione.

RIFLESSIONE

Un documento prodotto dall'Agenzia europea per l'ambiente, indica che I cambiamenti climatici stanno esacerbando la pressione sui corpi idrici. Dalle inondazioni e dalla siccità all'acidificazione degli oceani e all'innalzamento del livello dei mari, si prevede che gli impatti dei cambiamenti climatici sull'acqua si intensificheranno nei prossimi anni. Non possiamo attribuire ad altri se non che ai nostri comportamenti scellerati ed egoistici il fine di questo cambiamento drammatico. Pentirci non vuol dire solo chiedere perdono a Dio e confidare nella sua benevolenza, bensì chiedere perdono al mondo intero e confidare in una giustizia riparativa che con l'aiuto di tutti e la Grazia di Dio ci conduca fuori da questa tempesta.

INNO 9 “TERRA E CIELO” Celebriamo il Risorto PAUL ERNST RUPPE

PREDICAZIONE

TESTO PREDICAZIONE

<https://www.youtube.com/watch?v=9-kpZIO0S8o>

God, our loving creator, we praise you for the glory of your creation. We

thank you for the gift of creation with all its mysteries and wonders. We

thank you for the air, our common home, for lands and oceans. We thank

you for your closeness to us, for Jesus, your beloved son who was born

and lived among us Jesus taught us to love one another and to see

creation with new eyes. We thank you for the power of the life-giving



Spirit enabling us to respond to your immense love with carrying and sharing. We thank you for the life-giving Spirit who enables us to receive your creation as a sacred gift. We rejoice in its beauty and explore its potential for the wellbeing of all creatures, great and small. We thank you for the call to be loving guardians of your creation so that generations to come can enjoy our common hope. We confess our great failures to care. We confess our blindness to see creation the bursting seed, the winging bird, the great mountains and plains, the rivers and immense oceans. We confess our deafness to hear the groaning of creation We confess our abuse of your gifts in our failure to translate faith in your loving kindness and patient care into action. Nature is speaking. We confess our arrogant refusal to listen to cries of creation, to see water seeping under the earth as the sea level rises, to see the storms and the hurricanes which destroy, to see the global warming which melts the glaciers and cause drought In the midst of this ugly cruelty, the cross of Jesus stands. The cross speaks of death, the cross speaks of love stronger than the power of death and destruction. The cross, a tree stripped of branches and leaves, speaks of a new beginning, of the power of love stronger than the love of power . You speak to us of forgiveness and the

call to renewed relation to yourself, to humanity, and all your creation. Your forgiveness brings us reconciliation and hope as we ride anew on the waves of your love and grace. Together with the wind of the Spirit we move forward with courage. Together we move into the future with clarity of vision and purpose. We pray in the name of the risen Lord Jesus who calls us together in engagement in God's mission today. May the waves of the ocean of God's love embrace you and carry you forward with Christ as mast and master. May you voyage courageously with the spirit of peace and power flowing in and around you to strengthen and to guide you through calm and storm. And the blessing of God Father, Son and Holy Spirit be with you this day and forever Amen. Dio, il nostro amorevole creatore, ti lodiamo per la gloria della tua creazione. Ti ringraziamo per il dono della creazione con tutti i suoi misteri e meraviglie. Ti ringraziamo per l'aria, la nostra casa comune, per le terre e gli oceani. Ti ringraziamo per la tua vicinanza a noi, per Gesù, il tuo amato figlio che è nato e vissuto in mezzo a noi Gesù ci ha insegnato ad amarci l'un l'altro e a vedere la creazione con nuovi occhi. Ti ringraziamo per il potere dello Spirito vivificante che ci consente di rispondere al tuo immenso amore portando e condividendo. Ti ringraziamo



per lo Spirito vivificante che ci consente di ricevere la tua creazione come

un dono sacro. Ci rallegriamo della sua bellezza ed esploriamo il suo

potenziale per il benessere di tutte le creature, grandi e piccole. Ti

ringraziamo per la chiamata ad essere custodi amorevoli della tua

creazione in modo che le generazioni a venire possano godere della nostra

comune speranza. Confessiamo i nostri grandi fallimenti nella cura.

Confessiamo la nostra cecità per vedere la creazione il seme che esplode,

l'uccello alato, le grandi montagne e pianure, i fiumi e gli immensi oceani.

Confessiamo la nostra sordità di sentire il gemito della creazione

Confessiamo il nostro abuso dei vostri doni nel nostro fallimento nel

tradurre la fede nella vostra amorevole gentilezza e cura del paziente in

azione. La natura sta parlando. Confessiamo il nostro arrogante rifiuto di

ascoltare le grida della creazione, di vedere l'acqua che filtra sotto la terra

mentre il livello del mare si alza, di vedere le tempeste e gli uragani che

distruggono, di vedere il riscaldamento globale che scioglie i ghiacciai e

causa la siccità in mezzo di questa brutta crudeltà, sta la croce di Gesù. La

croce parla della morte, la croce parla dell'amore più forte del potere della

morte e della distruzione. La croce, un albero spogliato di rami e foglie,

parla di un nuovo inizio, del pwer dell'amore più forte dell'amore del

potere. Ci parli del perdono e della chiamata a una rinnovata relazione con

te stesso, con l'umanità e con tutta la tua creazione. Il tuo perdono ci porta

alla riconciliazione e alla speranza mentre cavalchiamo di nuovo sulle

onde del tuo amore e della tua grazia. Insieme al vento dello Spirito

avanziamo con coraggio. Insieme ci spostiamo nel futuro con chiarezza di

visione e scopo. Preghiamo nel nome del risorto Signore Gesù che ci

chiama insieme per impegnarci nella missione di Dio oggi. Possano le

onde dell'oceano dell'amore di Dio abbracciarti e portarti avanti con Cristo

come albero e maestro. Che tu possa viaggiare coraggiosamente con lo

spirito di pace e potere che scorre dentro e intorno a te per rafforzarti e

guidarti attraverso la calma e la tempesta. E la benedizione di Dio Padre,

Figlio e Spirito Santo sia con te questo giorno e per sempre Amen

CANTO Come il Mare

Come il mare è il Suo amore

Più che tenero il Suo cuor

Perché il Principe di vita

Per noi il sangue Suo versò

Chi potrà non ricordare

Di Gesù, il grande amor

Le Sue lodi canteremo

Per tutta l'eternità

Fu sul monte crocifisso

Fonti d'acqua vivo in noi

Per la grazia di Dio Padre

Pace e amore a noi donò

Grazia e amore come fiumi

Che discendono dal ciel

La perfetta Sua giustizia

Ogni colpa cancellò

OFFERTE:

Dal libro del profeta Ezechiele, leggiamo che un torrente si stacca dal fiume Giordano per andare a rinfrescare, a rivivificare il mar Morto, così salato che la vita è impossibile. Il mare così risanato porterà nuova vita, nel suo grembo e sulle coste, e le coste produrranno vegetazione per nutrirsi e per curarsi. L'urgenza oggi ci faccia autori di una grande offerta, quella di tutelare l'ambiente oceanico. Come gesto simbolico, laddove questo culto possa essere celebrato sulla riva del mare, ognuno prenda un pizzico di sale e lo butti in mare per ricordare l'impegno personale verso questo immenso dono della creazione. La speranza di ripristinare un equilibrio che riporti vita nuova e piena di consapevolezza e generosità verso ogni creatura di Dio. Così come il torrente indicato ad Ezechiele andava a riportare equilibrio al mar Morto, anche noi scorriamo offrendo con amore questa promessa. Il dono dell'acqua è complesso e va protetto, se troppo salata non dà vita, se troppo diluita porta alla morte.

CANTO Io Ho creato terra e mar - Celebriamo il risorto – n. 244 Dan Schutte

Io ho creato terra e mar e le stelle ho posto in ciel

per poter illuminar l'oscurità.

Poi ho udito il grido che il mio popolo elevò.

Chi la luce porterà?

Chi manderò?

Sono qui, o Dio. Tu vuoi proprio me?

Nella notte ho udito la Tua voce.

Io andrò, Signor, se mi guiderai.

La mia vita intera dono a Te.

Io vi ho amati/e al punto che fui uomo in mezzo a voi

ma il mondo rifiutò un tale amor.

Come pietra era il suo cuor: lo abitai e lo rinnovai.

Chio la grazia annuncerà?

Chi manderò?

Io per sempre cura avrò di chi vive in povertà

grande festa si farà: vi salverò.

Ed il pane che darò chi è affamato/a sazierà.

Del mio amor chi parlerà?

Chi manderò?

Sono qui o Dio. Tu vuoi proprio me?...

BENEDIZIONE:

Nulla ti turbi né ti spaventi chi ha Dio nulla gli manca. Nulla ti turbi né ti spaventi solo Dio basta. (benedizione dei paesi dell'oceania).

Amen



Liturgia per bambini e bambine - Oceani

Maria Elena Lacquaniti

Note tecniche: il luogo dove si celebrerà il culto dovrà essere non illuminato. I bambini entrano coperti da un gran telo nero. Sono in fila e tengono il telo sulla testa e camminando sembra che il telo si muova. Si spostano in modo informe da una parte all'altra del luogo dove si celebra il culto. Fare leggere ai ragazzi i testi biblici. Nella prima lettura di Genesi il lettore farà una pausa al versetto 3, si accendono le luci o si aprono le finestre, le porte, il luogo sarà illuminato rispetto a prima, i bambini in coda tireranno via il telo nero e rimarrà un telo azzurro, dove saranno state attaccate figure di pesci, stelle marine, alghe, conchiglie.... Alla fine del versetto 7 usciranno da sotto il telo alcuni bambini. Questi saranno vestiti da albero, fiore, terra, animali, uomo, donna. Il resto dei bambini rimarrà sotto il telo e lo agiterà come fosse mare, a volte calmo a volte agitato.

GENESI 1, 1-7

INNO 70 – Da Celebriamo il Risorto “Venite tutti”

GENESI 1, 21a.

Note tecniche: dopo la lettura il telo viene posto in terra e i bambini escono fuori, rappresentano pesci di grande e piccolo taglio.

LODE

Intercessione

Caro Gesù nei grandi mari che Dio ci ha donato, vivono pesci grandi e piccoli, come sulla terra specie diverse di animali e vegetali e rocce ed ancora terre di diversi colori. Le persone usano spesso dire che il pesce grande mangia il piccolo. Così sappiamo avviene tra gli esseri umani e tra gli animali. Però gli umani sono diversi dagli animali ed il pesce grande non mangia il piccolo per sopravvivenza naturale ma perché prepotente, perché impone il proprio dominio sui poveri, sulla natura, nell'ambiente terrestre e marino. Noi ti preghiamo caro Gesù di aiutarci a crescere in un mondo migliore, di educarci attraverso i nostri monitori, genitori ed insegnanti a rispettare tutto ciò che ci circonda e che teme la nostra presenza.

INNO 91 da Celebriamo il Risorto “Il cielo canta allegria”

Preghiera dei bambini:

Siamo allegri perché intorno a noi tutto è bello e tutti ci vogliono bene. Anche se la nostra chiesa non è bella, anche se a volte ci ammaliamo siamo allegri perché insieme a te riusciremo a fare cose buone. Grazie Dio per essere con noi con questo piccolo gruppo di bimbi e bimbe che batte le mani sapendo che sei vicino ad ognuno ed ognuna di noi (battono le mani).

CONFESSIONE

Ti confessiamo le nostre piccole distrazioni rispetto alla vita marina, quando per gioco strappiamo piccole cozze dagli scogli o togliamo dal suo ambiente vitale le stelle marine, o raccogliamo paguri che muoiono senza il loro mare o strappiamo a piccoli granchi le loro tenaglie. Ti confessiamo questi giochi che non sono frutto di cattiveria ma di curiosità. Allora si aiutaci ad essere esploratori rispettosi della vita, aiutaci a guardare nel fondo di un ambiente diverso dal nostro senza toccare o sacrificare solo per gioco. Ti



chiediamo perdono con i nostri genitori, quando per disattenzione facciamo finire in mare bottiglie di plastica o tappi, piccoli attrezzi di pesca, involucri di quel che mangiamo e tanto altro. Non ci rendiamo conto che il mare ha un cuore che batte come il nostro e quindi vive.

PERDONO

Tu ci perdoni dandoci la bellezza di un mare dove divertirci l'estate con gli amici, dandoci il calore di un sole che rinforza le ossa di piccoli e grandi. Ci dai coste bagnate dal mare dove la natura si colora di frutti e fiori, di piante ed animali. Ognuno contribuisce con la sua opera a mantenere il pianeta. Grazie Dio con il tuo perdono e la forza della tua bontà potremo diventare già oggi piccoli giardinieri di mare e di terra.

INNO 53 da Celebriamo il Risorto "Se lo Spirito di Dio"

TESTO E PREDICAZIONE

GIONA 1,2,3 riscritto per i piccoli

La strana storia di Giona che finisce nella pancia di un grosso pesce. La conoscete? Vi ricorda una fiaba? Forse quella di Pinocchio. Non sono uguali ma in comune hanno due ragazzi che non hanno voluto ubbidire e si sono trovati in un bel pasticcio. La storia di Giona è semplice, Dio gli chiese di andare a dire ad alcune persone che si stavano comportando male, anzi malissimo. Giona però non ebbe voglia di ascoltare l'ordine di Dio e se ne andò da un'altra parte. Non prese una decisione giusta, perché Dio aveva proprio bisogno di lui non di altri per andare a dire agli abitanti di Ninive che stavano sbagliando, però Giona che si sentiva molto più bravo di loro ebbe paura e in cuori suo pensava: "Se dirò loro che sbagliano, mi faranno del male, perché i loro cuori sono cattivi". Così per scappare dalla vista di Dio finisce su una nave e da lì iniziano i suoi guai, fino ad arrivare alla pancia del pesce grosso. Quando Dio lo sentì pregare e piangere ebbe pena per Giona che lo chiamava in continuazione e allora ordinò al pesce di sputarlo fuori senza mangiarlo. Il pesce, diversamente da Giona obbedì subito a Dio e non gli diede neanche un piccolo morso, lo sputò sulla riva e se ne andò. Che cosa ci insegna allora questa storia della Bibbia che è simile ad una fiaba ma non è una fiaba? Ci insegna ad ascoltare la voce di Dio che sin da quando siamo bambini ci parla ma non è facile sentirla, perché ci sono tanti rumori e poi i giochi, la scuola, lo sport, però se facciamo attenzione possiamo sentirlo parlare, anche quando con storie come questa, ci chiede di volerci bene, di rispettare ogni essere vivente anche il più piccolo animale intorno a noi. Anche di voler bene alle piante che sembrano immobili ed invece se ci pensate bene, si vestono di tanti colori come gli alberi che a volte sembra siano andati dalla parrucchiera, le loro chiome infatti un tempo sono folte, altre sono rasate altre ancora abbellite. Tornando a Giona, Dio ci chiede soprattutto di non essere presuntuosi, di pensare che noi veniamo sempre prima degli altri, che siamo migliori. Noi siamo tutte e tutti uniti dall'amore di Dio, dobbiamo proteggerci l'un l'altro come lui ha fatto con Giona ma anche come ha fatto il pesce, che non l'ha mangiato ed ha dato ascolto al Signore. Avete chiesto a Gesù prima di aiutarvi ad essere più attenti a rispettare le vite degli altri ora ricordatevi che questo rispetto potrete insegnarlo alle bambine ed ai bambini della vostra scuola, del parco dove andate a giocare a volte anche ai grandi, che pieni di fretta e distrazioni spesso non pensano al proprio comportamento. Ecco abbiamo imparato oggi che siamo tutti e tutte amate e che nello stesso modo dobbiamo amare. Nella vita ci capiterà di incontrare persone che non sanno che si può vivere meglio rispettando gli altri. Magari di fronte a certi atteggiamenti ci verrà spontaneo disprezzarle ma questo non aiuterà né loro né noi a vivere meglio. Cerchiamo di non imitare comportamenti sbagliati ma anche di non scansare chi sbaglia, perché chiunque può imparare anche con il nostro aiuto ad essere migliore.

INNO 239 da Celebriamo il Risorto "Camminiamo nella luce Sua"

OFFERTE:

Gesto simbolico dei piccoli



Oggi noi vi doniamo l'attenzione per le piccole cose, un seme o il guscio di una lumaca, o una foglia.
Testimonianze di altre vite che potete tenere nella borsa, attaccate al portachiavi o sulla vostra scrivania per ricordare sempre che ogni vita è un dono.

BENEDIZIONE:

Dio stia al vostro fianco in ogni ora della vostra crescita e vi dia cuore dolce e mani gentili per carezzare con amore la vita che incontrerete nelle vostre giornate.

Amen

INNO 210 da Celebriamo il Risorto "Pace Salaam Shalom" Dean McIntyre inno tradizionale

Materiali

Come è stato scritto nella introduzione, il tema del Dossier 2020 costituisce una adesione alla proposta dell'ONU che a giugno avrebbe dovuto tenere una conferenza sugli oceani a Lisbona per lanciare un **Decennio sulla scienza oceanica per lo sviluppo sostenibile 2021-2030**

Di seguito la presentazione della Conferenza che è stata aggiornata a causa della crisi sanitaria.

La scienza è chiara: l'oceano sta affrontando minacce senza precedenti a causa delle attività umane. La sua salute e capacità di sostenere la vita peggioreranno solo con l'aumentare della popolazione mondiale e l'aumento delle attività umane. Se vogliamo affrontare alcune delle questioni più importanti del nostro tempo come il cambiamento climatico, l'insicurezza alimentare, le malattie e le pandemie, la diminuzione della biodiversità, la disuguaglianza economica e persino i conflitti e le lotte, dobbiamo agire ora per proteggere lo stato del nostro oceano.

La stragrande maggioranza dell'oceano rimane non mappata, inosservata e inesplorata. La nostra comprensione dell'oceano e il suo contributo alla sostenibilità dipendono in gran parte dalla nostra capacità di condurre un'efficace scienza dell'oceano - attraverso la ricerca e osservazioni sostenute, supportate da infrastrutture e investimenti adeguati.

Le soluzioni per un oceano gestito in modo sostenibile comportano tecnologia verde e usi innovativi delle risorse marine. Comprende anche affrontare le minacce alla salute, all'ecologia, all'economia e alla governance dell'oceano: l'acidificazione, i rifiuti marini e l'inquinamento, la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e la perdita di habitat e biodiversità.

Il decennio fornirà un quadro comune per garantire che la scienza degli oceani possa sostenere pienamente le azioni dei paesi per gestire in modo sostenibile l'oceano e in particolare per realizzare l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile - attraverso la creazione di una nuova fondazione, attraverso l'interfaccia scienza-politica, rafforzare la gestione dei nostri oceani e delle coste a beneficio dell'umanità.

Sviluppo sostenibile Obiettivo 14: vita sotto l'acqua

Adottato nel 2015 come parte integrante dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e la sua serie di 17 obiettivi trasformativi, l'obiettivo 14 sottolinea la necessità di conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine del mondo. Il progresso dell'obiettivo 14 è guidato da obiettivi specifici che si concentrano su una serie di problemi oceanici, tra cui la riduzione dell'inquinamento marino, la protezione degli ecosistemi marini e costieri, la riduzione al minimo dell'acidificazione, la fine della pesca illegale e eccessiva, l'aumento degli investimenti in conoscenze scientifiche e tecnologia marina e il rispetto diritto internazionale che richiede un uso sicuro e sostenibile dell'oceano e delle sue risorse.

Per quante/abbraccia terre il gran padre Oceano

Ugo Foscolo, *Dei sepolcri*, v. 291, 1807

Teresa Isenburg

In definitiva la pandemia attraverso la quale stiamo camminando dalle prime settimane del 2020 e che già si profilava nell'autunno 2019 ci porta a prendere atto in modo non eludibile di alcune cose che sapevamo e che anzi non di rado ripetevamo. Il pianeta è uno ed è interconnesso; l'idea che la globalizzazione potesse rimanere confinata alle sole relazioni strettamente economiche, meglio ancora finanziarie, lasciando le altre concatenazioni immutate, era priva di fondamento; non ci è noto come funzionano i sistemi complessi in cui l'agire degli esseri umani e le risposte dei quadri ambientali si influenzano, o si condizionano, reciprocamente; ed in fine davvero accade ciò che la teoria prevede, il fatto cioè che si possono avere bruschi cambiamenti di stato che non avvengono in modo lineare, ma di rottura.

Alla luce di queste considerazioni provo a guardare il nostro pianeta acqua. Che è tale non solo perché gli specchi idrici sono più estesi delle cosiddette terre emerse, appunto emerse, in qualche modo derivate dal corpo idrico. Del totale della superficie del globo di 510.065.285 km², il 71% pari a 360.700.000 km² è coperto da acque, in prevalenza Oceano, ma anche corpi minori dolci. E ancora oltre 205 milioni di km² liquidi sono nell'emisfero australe, a fronte di circa 155 in quello boreale. Meno di 150 milioni di km² formano quella che noi chiamiamo la terra ferma. Ferma, dunque, in contrapposizione al mondo mobile delle acque.

A questo aspetto quantitativo non secondario si sommano le funzioni complesse ed essenziali che la massa di acqua di 1,34 miliardi di km³ (come immaginare visivamente una tale mole?) presiede e così rende per noi, essere umani e il vivente nel suo insieme, vivibile l'oikos, la casa, in cui abitiamo. Eppure sorprende quando poco si sappia su Oceano, complesso unitario che per vari motivi noi dividiamo in diverse porzioni e nomi. La riprova dell'unità dell'Oceano ce la offre il grande nastro trasportatore, quel sistema continuo di correnti che percorrono molte e diverse latitudini e longitudini. Ne parleremo a breve.

Ma prima mi permetto una considerazione. Interrogando alcuni siti che consentono di verificare l'occorrenza dei termini e di confrontare diverse traduzioni delle Scritture noto che la parola Oceano non appare nella Diodati, nella nuova Diodati, nella Luzzi/riveduta, ma solo nella Nuova Riveduta. In particolare nei Salmi 36, 6 e 104,6. Anche al plurale è assente (tranne nella nuova Diodati Salmi 148,7) prima della Nuova Riveduta. Il termine che di solito indica le grandi distese di acque salate è abisso/abissi; esso è usato anche nel suo significato spirituale o morale. Non conosco la discussione su questo punto fra i biblisti che si sono applicati all'adeguamento linguistico che il tempo impone, e me ne dispiace, ma ne trascrivo il risultato. "La tua giustizia s'innalza come le montagne più alte, i tuoi giudizi sono profondi come il grande oceano" (Salmi 36,6); "Tu l'avevi coperta dell'oceano come di una veste... Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra" (Salmi 104, 6-8).

Oceano, dunque, profondo e confinato entro i suoi limiti, si presenta al nostro sguardo, se immaginiamo di osservarlo dall'alto, come una uniforme distesa dalle sfumature mutevoli a seconda del colore del cielo, della profondità dei fondali, della composizione chimica e di altro ancora. In realtà esso è percorso ininterrottamente da molte e molte strade di superficie e di profondità mentre sopraelevate lo scavalcano in continuazione. All'interno della massa idrica le correnti marine scorrono senza mescolarsi contenute entro muri invisibili determinati da condizioni termiche e chimiche di temperatura e di salinità; sulla superficie si dipanano, oggi come nel lungo passato, infinite rotte di natanti di tutte le dimensioni; sopra, i venti ritmati dalle stagioni si rinnovano. Qualche esempio: fra le prime, le correnti, ruolo foriero di molte conseguenze è il già ricordato grande nastro trasportatore; per le seconde, le rotte, vorrei ricordarne due, una lontana nel tempo, il traffico degli schiavi, altra a noi vicina tracciata da petroliere e containers. E sullo sfondo la rotta delle rotte :Ulisse e

la metafora del viaggio. I venti infine scandivano i trasferimenti, obbligatoriamente stagionali, integrati dal remo e dal braccio delle dure galere, prima della propulsione meccanica.

Ma dedichiamo qualche riga alla circolazione termoalina e al motivo per il quale essa ci interessa molto da vicino. Nel gioco di reciproca influenza fra temperatura e salinità correnti potenti solcano le profondità interagendo con la regolazione climatica complessiva. Partendo dai poli masse di acque fredde iniziano il loro viaggio profondo verso zone più calde e più superficiali. Conosciamo tutti la corrente del Golfo che mitiga il clima del versante atlantico europeo, ma in realtà essa è solo un ramo del grande – e unitario- nastro trasportatore. Spesso sentiamo parlare dello scioglimento dei ghiacci polari in seguito dell'aumento della temperatura degli ultimi lustri: aumento (o diminuzione) non unico nella storia dell'umanità, ma che al momento avviene ad una rapidità inusuale.

L'immissione massiccia di acque dolci a temperatura moderata ai poli influenza o può influenzare l'intero andamento del sistema termoalino, oltre, come spesso si ripete, ad elevare il livello di Oceano, già dilatato dall'incremento della temperatura della superficie marina. Quindi gli insediamenti costieri si vengono a trovare in posizione esposta; si profila la possibilità di navigare per più mesi lungo il "passaggio a nordovest" per collegare Atlantico e Pacifico, cosa che alimenta competizioni geopolitiche vivaci; ed in fine i venti possono modificare il loro percorso e la loro stagionalità. I venti, si sa, trasportano umidità e quindi hanno a che fare con la distribuzione delle precipitazioni. Perché Oceano è anche lo scrigno prezioso da cui proviene il nostro primo alimento, H₂O, acqua dolce. Nel processo di evaporazione, l'acqua salata lascia indietro, diciamo così, la maggior parte dei sali e minerali e distilla, e poi restituisce sotto forma di precipitazioni il nostro (e in generale del vivente) insostituibile alimento base. Per dirla con Ugo Foscolo, è proprio un grande padre questo Oceano, e generoso! Non dico queste cose con l'intenzione di creare ansia o preannunciare catastrofi. Solo sottolineo una volta di più il carattere sistemico - cioè concatenato – di quanto accade.

Ma come l'umano tratta questa unità complessa e distinta? In primo luogo non ne sa molto. In secondo luogo tende a modificarla prima di conoscerla, quindi privandosene della conoscenza. La vive come altro da sé. La considera e la tratta come una discarica inesauribile, la depreda dei suoi abitanti fino a farli scomparire, la segmenta attraverso attribuzioni amministrative e di dominio che nulla hanno a che fare con l'unità di Oceano, soggetto mobile e fluido in quanto acqua e quindi con interconnessione più rapida rispetto alla meno mobile (non immobile) terra ferma.

Che fare? Mi sembra inutile redigere un elenco di "buoni propositi per l'anno nuovo". Ormai credo si sappia quanto e come l'impronta antropica incida sui quadri ambientali. Per lo più i comportamenti e le azioni discendono da scelte di ampio respiro compiute da poteri istituzionali e da attori forti, in prevalenza, ma non solo, economici. Molto riguarda i modi di produrre: ad esempio il risultato nel complesso positivo del Protocollo di Montreal (1987) relativo alla lacerazione dello strato di ozono causato dall'immissione di clorofluorocarburi in atmosfera è avvenuto per la interruzione della sua produzione. Gli effetti asfissianti e soffocanti delle plastiche in mare sono conseguenza della produzione massiccia delle stesse e molto anche delle modalità di packaging a loro volta condizionate dalla movimentazione vorticoso delle merci per ottimizzare i vantaggi di nicchie economiche territorialmente disperse. E così via.

Da questo punto di vista si vede come le cose siano complicate anche sotto il rispetto della comunicazione. Siamo tutti fautori e praticanti della raccolta differenziata dei cosiddetti rifiuti e condividiamo, in questo come in altri casi, la narrazione che il comportamento individuale può "salvare" il pianeta e fare la differenza. Affermazione almeno in parte veritiera, ma è un po' come curare il sintomo invece che la malattia. Se non ci fosse tanta plastica in giro ... E essa non cade dal cielo, è il punto di arrivo di una filiera produttivo-distributiva in cui sono state compiute delle scelte non dai singoli che si trovano in mano un "rifiuto" di plastica. Quindi evviva i comportamenti individuali "virtuosi", ma va evitato che essi vengano richiesti per riparare precedenti danni che potevano essere evitati con scelte diverse, va impedito che si crei confusione sulle cause e sulle responsabilità e soprattutto va identificato in modo chiaro ciò che veramente serve per risolvere situazioni

dannose. La catastrofe, perché di questo si tratta, della plastica nei mari può e deve essere risolta partendo dal punto iniziale, l'infinita produzione di oggetti di plastica di uso corrente che vengono poi abbandonati.

Un altro punto di carattere generale riguarda i tempi: la brusca compressione spazio-temporale che ha caratterizzato in modo particolare l'ultima trentina di anni ha innescato un incremento vertiginoso del movimento di merci che in buona parte si muovono per via marittima. Vengono subito in mente le grandi petroliere con i loro sversamenti devastanti specialmente in prossimità delle coste. Ma nell'intenso traffico oceanico si ritiene che in continuazione si muovano 20 milioni di containers (forse il Covid-19 li ha ridotti un po' in questo 2020), dei quali 10.000 ogni anno si perdono in mare. A queste imbarcazioni dal grande pontile piatto e con profilo relativamente basso si affiancano i mostri del turismo da crociera che si ergono sul profilo marino come alte fortezze. Poi c'è tutto l'andare e venire di convogli militari in superficie e in profondità di cui si sa e non si sa.

Ognuno di questi natanti contamina in vario modo, ognuno produce onde che scompigliano lo strato superiore di Oceano e i loro abitanti. Ricordo, anche se non approfondisco, le varie attività estrattive che vengono compiute in mare, dalle perforazioni petrolifere off shore alla raccolta dei noduli polimetallici. Tuttavia 80% dell'inquinamento oceanico ha la propria origine sui continenti.

Ancora una volta, dunque, questo traffico congestionato o la contaminazione nascono direttamente da scelte complicate per le quali necessitano risposte altrettanto complicate: in primo luogo un rallentamento della produzione e un contenimento di certe tipologie di consumi a favore di sistemi economici volti a soddisfare i bisogni, molti dei quali urgenti: salute, alimentazione, formazione e cultura in sistemi vicinali. In realtà è abbastanza chiaro ciò di cui il mondo e i suoi abitanti viventi e inanimati avrebbero bisogno, si tratta di trovare il modo per imboccare la strada, assai diversa da quella che al momento sembra si stia percorrendo, che possa portarci, insieme, a costruirlo. In esso Oceano misterioso e magico ci aspetta.

E concludo ricordando Rachel Carson (1907-1964), la biologa marina statunitense che con i suoi studi mise in luce gli effetti imprevisti sulla catena trofica del DDT che aveva peraltro liberato le campagne, anche del nostro paese, dalla secolare malaria. E aveva saputo tradurre queste sue conoscenze in un vasto messaggio rivolto alla società civile internazionale in scritti rigorosi e accattivanti, in particolare *Primavera silenziosa* (1962). Comincerà così quella lenta presa di coscienza del limite che i quadri ambientali impongono all'uomo. La coscienza sempre più urgentemente deve divenire pratica ed azione. Perché diceva Rachel Carson "anche nelle vaste e misteriose distese marine ritorniamo alla verità fondamentale secondo cui nulla vive per conto proprio".

Un oceano di vita

Joachim Langeneck

Rispetto all'ambiente terrestre, l'ambiente marino ad una prima occhiata ci può sembrare meno colpito dalle alterazioni dovute all'attività umana. Mentre sulla terraferma le estinzioni sono state numerosissime, in epoca storica in ambiente marino si sono estinte quattro specie di mammiferi, un uccello e forse uno squalo. Questa impressione di maggiore stabilità è però in buona parte infondata.

Se vere e proprie estinzioni sono molto rare in ambiente marino, gli ultimi due secoli di sfruttamento delle risorse naturali marine hanno condotto a cambiamenti profondi e difficilmente recuperabili. Gli organismi caratterizzati da lunghi cicli vitali e numeri relativamente bassi, come cetacei, foche, squali e coralli, sono sempre presenti, e a volte la loro situazione sta lentamente migliorando, ma sono troppo pochi per avere un reale ruolo nell'ecosistema; i flussi di energia si sono spostati da questo tipo di organismo ad organismi piccoli, molto numerosi e con brevi cicli vitali, come piccoli pesci pelagici, meduse e zooplancton.

Questa semplificazione delle reti trofiche è dovuta sostanzialmente ad uno sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche, a sua volta dovuto all'idea, erronea ma estremamente diffusa nel XIX Secolo, che esse fossero inesauribili. Il reale motivo per cui le specie marine difficilmente si estinguono non ha a che fare con una maggiore resilienza dell'ambiente marino, ma piuttosto con il fatto che sfruttarle richiede energia, e una risorsa impoverita a un certo punto dà un margine di guadagno irrisorio rispetto alla spesa effettuata per catturarla.

A questo punto, la pesca viene interrotta per esaurimento della risorsa, nonostante di fatto la specie sia sempre presente. Al tempo stesso, alcuni sistemi di pesca, come la pesca a strascico, hanno un forte impatto su numerosi organismi che non hanno alcun interesse commerciale, alcuni dei quali fanno parte di quelle specie chiave, con cicli vitali lunghi e crescita lenta, ma in grado di influire sulle dinamiche degli altri organismi.

La sovrapesca rappresenta un problema concreto da un paio di secoli, anche se il suo impatto varia a seconda dell'area geografica e della risorsa presa in considerazione; con il procedere dell'industrializzazione, ad essa si sono intersecati altri tipi di impatto. La pesca delle sardine nell'Oceano Pacifico, dopo il collasso dei banchi al largo della California, si concentrò su quelli presenti al largo del Perù. Le sardine dipendono strettamente dal plancton, che a sua volta necessita di un rimescolamento della colonna d'acqua, che porta in superficie i nutrienti. In conseguenza di alcuni anni di temperature anormalmente alte, negli anni '60 la colonna d'acqua si rimescolò poco, le sardine si riprodussero poco, ma la pesca proseguì come negli anni precedenti, rendendo in breve la pesca delle sardine non redditizia, ma causando anche il collasso dell'industria del guano, utilizzato come fertilizzante e prodotto da uccelli marini che, a causa della scarsità di sardine, si ridussero drammaticamente. Più in generale, il passaggio da reti trofiche controllate da specie chiave a catene alimentari semplificate, dominate da piccole specie molto abbondanti, rappresenta un fattore di rischio riguardo a qualsiasi alterazione ambientale: sul ciclo vitale di un cetaceo o di uno squalo, un anno sfavorevole rappresenta un tempo molto breve, e non influisce sulle dinamiche della popolazione, mentre per una sardina o una medusa, con ciclo annuale, può causare una drastica riduzione della popolazione nell'anno successivo, con perdite di biomassa improvvise, spesso compensate da forti cambiamenti nella composizione delle comunità. Un ecosistema marino semplificato, in cui le grandi specie a lunga vita esistono ancora, ma sono troppo rarefatte per avere un reale ruolo ecosistemico, risulta quindi più sensibile a diversi tipi di alterazione.

Il principale effetto dell'industrializzazione è stato quello di riversare nell'atmosfera grandi quantità di anidride carbonica ed altri gas serra, che hanno condotto al processo che chiamiamo riscaldamento globale. Per quanto "riscaldamento globale" sia un termine corretto, può ingannevolmente far pensare che il problema consista semplicemente in un aumento delle temperature medie; in realtà questo fenomeno comporta anche un aumento degli eventi meteorologici estremi, come tempeste, precipitazioni e periodi secchi, che risultano in generale poco compatibili con la stabilità dei sistemi naturali, e che sono sempre più frequenti.



Questo vale anche per l'ambiente marino, dove precipitazioni molto abbondanti possono causare forti dilavamenti di materia organica e sostanze tossiche, tempeste ripetute nel tempo possono danneggiare le praterie di piante marine e le foreste di alghe, e favorire la loro sostituzione da forme vegetali più semplici, meno sensibili nei confronti delle alterazioni ambientali, ma anche in grado di offrire cibo e riparo ad un numero molto inferiore di specie.

Una parte consistente dell'anidride carbonica che viene immessa nell'atmosfera, inoltre, viene direttamente sequestrata dall'ambiente marino, dove tuttavia va ad acidificare il mezzo acquoso, interferendo con il sistema dei carbonati. Gli scheletri esterni di numerosi organismi, tra cui molti coralli, molluschi ed alghe che vanno a strutturare gli habitat di molti animali marini, sono a base di carbonato di calcio, che in conseguenza dell'acidificazione dell'acqua di mare risulta più solubile.

Alcuni organismi, come le alghe coralline, sono in grado di mantenere uno scheletro calcareo resistente, ma a discapito di una forte riduzione della crescita, mentre altri, come alcuni policheti, mantengono il tasso di crescita, ma sviluppano scheletri molto fragili. In ogni caso, le capacità di biocostruzione di questi organismi vengono fortemente limitate dall'acidificazione, conducendo ad effetti a cascata su tutto l'ecosistema.

Un effetto collaterale delle attività industriali è rappresentato dall'immissione nell'ambiente naturale di numerosi tipi di inquinanti. L'inquinamento da macro- e microplastiche è sicuramente quello cui il grande pubblico è più sensibile.

Le microplastiche finiscono nella dieta di numerosi organismi marini, portandoli a percepire un'ingannevole sensazione di pienezza e a smettere di nutrirsi, morendo di fame. L'effetto delle microplastiche è più subdolo e meno chiaro; quel che si sa è che frammenti molto piccoli di plastica sono stati trovati nel tratto digerente di invertebrati persino in ambienti abissali, e che questo tipo di sostanze può andare a localizzarsi all'interno di organi o addirittura di cellule, causando patologie e mutazioni deleterie. Le microplastiche, analogamente ad altri inquinanti quali i metalli pesanti, si concentrano sempre di più da un livello all'altro della catena alimentare, fino a condurre localmente a casi di avvelenamento acuto, o a gravi malattie.

A fronte della continua introduzione di materiale plastico, l'inquinamento da massicce quantità di idrocarburi è un fenomeno meno frequente, ma può portare ad enormi danni ecologici e ad una sostanziale sterilizzazione del fondale marino. Per quanto, quando parliamo di inquinamento, ci viene da pensare principalmente all'inquinamento chimico, non si tratta dell'unico impatto sugli ecosistemi marini. Le attività umane sono causa di differenti tipi di inquinamento, quali l'inquinamento radioattivo, l'inquinamento termico, l'inquinamento luminoso e l'inquinamento sonoro. Tutti questi elementi possono causare forti cambiamenti nel ciclo vitale degli organismi e nelle loro interazioni, portando in definitiva a profonde alterazioni ambientali.

Il commercio marittimo internazionale rappresenta uno dei principali vettori per l'introduzione di specie non indigene. Specie marine esotiche hanno viaggiato con l'essere umano a partire dalle prime esplorazioni transatlantiche, ma il loro numero è aumentato con l'introduzione delle acque di zavorra per stabilizzare i mercantili; l'acqua imbarcata al porto di partenza viene liberata davanti al porto d'arrivo, insieme a tutti gli organismi che sono sopravvissuti al viaggio. Anche la costruzione di canali artificiali, come il Canale di Panama e il Canale di Suez ha condotto alla migrazione di organismi da un bacino all'altro. L'impatto delle specie non indigene è molto variabile e spesso non chiaro, ma in molti casi abbiamo dati che suggeriscono che possa essere molto pesante. Nel Mediterraneo orientale i pesci coniglio, provenienti dal Mar Rosso, hanno portato ad una fortissima riduzione delle foreste di alghe, che a loro volta rappresentano un rifugio per molti organismi, tra cui i giovani di vari pesci anche di interesse commerciale; nei Caraibi il pesce leone si è rivelato un predatore vorace di specie native e a sua volta, grazie alla presenza di spine velenose, è praticamente privo di predatori. Anche le attività umane sono influenzate dalle specie non indigene: nel Mediterraneo orientale le stagioni balneari sono sempre più spesso rovinare da invasioni della medusa *Rhopilema nomadica*, originaria del Mar Rosso e dalla puntura molto dolorosa, e il pesce palla maculato, oltre a rovinare le reti da pesca, è

fortemente tossico e potenzialmente mortale se ingerito. Le specie non indigene sono spesso favorite dal cambiamento climatico o dall'inquinamento, e in presenza di situazioni perturbate il loro successo e, quindi, il loro impatto spesso aumentano.

Le alterazioni dell'ambiente marino non sono un problema solo per gli ambientalisti, ma conducono a conseguenze per tutti noi. I servizi diretti ed indiretti che ci offrono gli ecosistemi marini, contribuendo alla qualità della nostra vita, in maniera diretta, attraverso il pesce che mangiamo o le spiagge che frequentiamo d'estate, ma anche in maniera indiretta, attraverso l'influenza sul clima, sono insostituibili, e il loro equivalente monetario è pari a cifre letteralmente inimmaginabili. Per questo motivo, intervenire per limitare e ridurre l'impatto delle attività umane sugli ecosistemi marini è fondamentale. Anche se la situazione rimane critica, questo periodo sta conoscendo una nuova sensibilità nei confronti degli ambienti marini, e il risultato si sta già vedendo nel lento recupero di alcune specie che avevamo condotto al limite dell'estinzione – per quanto riguarda il Mediterraneo, basta pensare alla patella gigante, alla foca monaca e allo squadro, tre specie un tempo quasi estinte, che lentamente stanno aumentando di numero ed espandendo la loro distribuzione. Sappiamo però che per molti ecosistemi il recupero sarà molto lento, che noi non vedremo mai un recupero completo – che forse nemmeno i nostri nipoti ci riusciranno; e che quindi sarà necessario uno sforzo di fiducia e di costanza nel far avanzare un processo di cui non vedremo la fine.

Il respiro degli oceani

Stefano Bertuzzi

“Poi Dio disse: «Vi sia una distesa tra le acque, che separi le acque dalle acque». Dio fece la distesa e separò le acque che erano sotto la distesa dalle acque che erano sopra la distesa. E così fu.” (Genesi 1: 6-7).

Con i termini di oceani e mari si intende il complesso di acque salate che circonda le cosiddette “terre emerse” e che occupa 362 milioni di Km², cioè oltre il 70% della superficie del nostro pianeta. Un ecosistema - o meglio un insieme di ecosistemi - che ha tuttora, così come ha avuto in passato, un’immensa importanza per il pianeta, per la vita e per l’essere umano.

Per gli uomini e le donne mari e oceani hanno da sempre una doppia faccia: enormi vie navigabili di comunicazione ma anche barriere e confini non facilmente valicabili. Essi possono essere utilizzati - financo depauperati - per ottenere cibo e altre importanti risorse (pensiamo al sale oppure all’idea di sfruttarne l’immensa energia rappresentata dalle maree) ma anche ambienti pericolosi in grado di inghiottire e fare sparire cose e persone, fino a minacciare intere civiltà; come non citare il terrore che nutriamo nei confronti della forza degli oceani che si può scatenare in forma di tsunami o come innalzamento del livello dei mari: così come in passato per il mito di Atlantide, l’oceano potrebbe sommergerci e farci scomparire nel giro di pochissimo! C’è però altro nel nostro rapporto con oceani e mari: essi, per esempio, influenzano il microclima. Quanto è piacevole sentire il respiro della brezza marina in grado di rinfrescarci d’estate e di mitigare il freddo d’inverno? D’altra parte dagli oceani arrivano le tempeste, i cicloni, le trombe d’acqua. Infine - ma l’elenco potrebbe essere ancora molto lungo - oceani e mari sono stati - e continuano ad essere - i luoghi dei sogni, delle avventure, dell’inesplorato, già prima che il mistero venisse rappresentato dallo spazio extra-terrestre; ma anche i limiti del mondo conosciuto: esplorare le profondità oceaniche risulta difficile così come recarsi oltre i confini dell’atmosfera, tant’è che possediamo mappe più precise della Luna o di Marte che dei fondali più profondi.

Nella Bibbia le “acque” vengono citate già nel secondo versetto del libro della Genesi: anche all’interno delle Scritture se ne comprende dunque l’importanza, così come la necessità di Dio di fare ordine in un elemento così potente e pericoloso. Così Dio letteralmente separa e riordina quello che prima era un continuum: le acque che stavano sotto da quelle che stavano sopra. Se già questo è affascinante, è forse ancora più sorprendente pensare che - sebbene lentamente e nel corso di milioni di anni - le acque abbiano davvero influenzato fortemente ciò che sta sopra e tutto intorno ad esse, dal quale solo apparentemente sono state completamente separate. E noi esseri umani - insieme alla maggior parte degli esseri viventi - possiamo abitare il pianeta Terra grazie agli effetti che hanno avuto le “distese di acqua di sotto” sugli ecosistemi!

Gran parte degli organismi viventi sono aerobi obbligati, cioè hanno bisogno dell’ossigeno (O₂) per i loro processi metabolici. Tra questi ci sono quasi tutti gli animali, moltissimi funghi e numerose specie di batteri; senza contare che anche le piante utilizzano l’ossigeno, spesso da loro stesso generato tramite la fotosintesi clorofilliana, del cui processo è un prodotto di scarto.

L’immissione dell’ossigeno da parte dei primi organismi fotosintetici, in un’atmosfera precedentemente anaerobica, fu qualcosa di catastrofico per la vita di circa 2,5 miliardi di anni fa, ma anche una prova lampante di come gli esseri viventi possono influenzare l’ambiente: l’accumulo di ossigeno durante questa “grande ossidazione” permise da un lato lo sviluppo degli organismi aerobi che conosciamo ora, dall’altro favorì le interazioni fotochimiche nell’atmosfera che consentirono la formazione dello strato di ozono, il quale a sua volta iniziò a proteggere le terre emerse dalle potenti radiazioni ultraviolette. Così è potuta avvenire la successiva colonizzazione al di fuori delle acque.



L'importanza degli oceani nella produzione dell'ossigeno è grandissima anche oggi: si potrebbe dire che è presente ossigeno proveniente dagli oceani in ogni respiro che facciamo! Gran parte di esso proviene dal fitoplancton, formato da cianobatteri, diatomee, minuscole alghe unicellulari, responsabili, attraverso la fotosintesi clorofilliana, della produzione di almeno il 50% dell'ossigeno nell'atmosfera terrestre (ma alcune stime ritengono che questa percentuale sia molto più alta). È chiaro quindi che preservare gli oceani è fondamentale per la vita come la conosciamo e quindi anche per noi esseri umani.

L'oceano sembra essere dunque il vero e proprio polmone (non verde, ma blu) del pianeta. Nella respirazione non gioca un ruolo importante solamente l'ossigeno: i processi aerobici generano infatti l'anidride carbonica (CO_2) come prodotto di scarto. Inoltre, negli ultimi secoli l'utilizzo di combustibili fossili ha liberato nell'atmosfera - e continua a farlo tuttora - il carbonio immobilizzato nel corso di milioni di anni. Esso, tornando disponibile nell'atmosfera in forma di anidride carbonica, sta avendo effetti devastanti in termini di aumento della temperatura (come è noto l'anidride carbonica è un gas serra).

Gli oceani contribuiscono alla riduzione dell'anidride carbonica presente nell'atmosfera, assorbendo una parte importante di quella prodotta dalle emissioni antropiche, contribuendo così a limitare il riscaldamento globale e quindi gli effetti del *global change*. Fra essi c'è la tropicalizzazione del clima con fenomeni meteorologici gravissimi quali bombe d'acqua, alluvioni, cicloni in zone dove un tempo questi non si presentavano, mentre altrove aumentano siccità e desertificazione.

È complesso tuttavia riuscire a quantificare il cosiddetto "pozzo di assorbimento di carbonio" delle acque, cioè quanta anidride carbonica sia in grado di assorbire l'oceano. Diversamente dall'ossigeno (per il quale si può stimarne la produzione dei diversi organismi fotosintetici), per calcolare i flussi dell'anidride carbonica dobbiamo basarci su quanta ne può assorbire la superficie delle acque ma anche considerare gli effetti - difficilmente quantificabili - delle turbolenze e della relativa miscelazione tra aria e acqua, la salinità e la temperatura: l'anidride carbonica si scioglie infatti nell'acqua marina, con una solubilità inversamente proporzionale alla temperatura dell'acqua: minore è la temperatura, maggiore è la solubilità (le regioni polari sono dunque molto efficienti nell'assorbimento dell'anidride carbonica).

Pur con queste difficoltà si stima che gli scambi costanti fra acqua e atmosfera facciano sì che più del 90% dell'anidride carbonica si trovi negli oceani. Essi assorbono metà di quella contenuta nell'atmosfera. Tuttavia, la concentrazione di anidride carbonica è in crescita. Dunque, se gli oceani continuano a poterne assorbire una grande quantità, bisogna prendere in considerazione anche l'altro lato della medaglia, cioè la loro acidificazione: quel fenomeno per cui l'anidride carbonica disciolta negli oceani, trasformandosi in acido carbonico (H_2CO_3), porta a un decremento del valore del pH. L'acidificazione ha un indubbio effetto sulla componente biotica, mettendo a rischio il delicato equilibrio delle catene alimentari, ma anche dello stesso "respiro degli oceani".

Nuovamente ci accorgiamo di come gli oceani siano parte di quel continuum: le acque, inizialmente separate, ma la cui connessione con l'atmosfera non si è mai interrotta, seguitano a comunicare con tutto il resto, rivelandosi essenziali negli equilibri del pianeta. Possiamo contare sugli oceani e sul loro respiro come fonte stessa di vita ma se perseguiamo nel metterli in pericolo, nel minacciare il nostro più importante "polmone blu", i cambiamenti che ne deriveranno non potranno che essere catastrofici per la vita e quindi anche per noi esseri umani. Anche oggi, deboli e spaventati di fronte alla straordinaria potenza delle acque.

Oceani e plastiche: spiagge di plastica

Gerardo Litigio

Kamilo beach è una spiaggia di Hawaii, l'isola più grande dell'arcipelago che dà il nome al cinquantesimo degli Stati Uniti d'America. Questa spiaggia rappresenta uno dei punti più a sud dello stato e, al contrario di quanto siamo abituati a pensare sulle spiagge hawaiane, è talmente inquinata da essere stata ribattezzata "junk beach" (spiaggia della spazzatura). A sporcare Kamilo non sono le cattive abitudini della popolazione locale o dei turisti, ma quelle dei milioni di abitanti e industrie delle coste americane e giapponesi. La peculiarità di Kamilo beach è, infatti, quella di essere sulla rotta delle correnti oceaniche del Pacifico. Già nell'antichità, i nativi dell'isola si recavano su quella spiaggia per prelevare tronchi d'albero che vi si materializzavano da un giorno all'altro, utili per la costruzione delle loro canoe. Oggi, invece, nonostante le ripetute iniziative volontarie di pulizia, questa spiaggia lavica assume le sembianze di una vera e propria discarica a cielo aperto.

Le isole Hawaii si trovano al centro del cosiddetto "vortice subtropicale del Nord Pacifico": un insieme di quattro correnti (Nord Pacifico, della California, Equatoriale Nord, Kuroshio) che vanno a formare un circolo lungo la porzione settentrionale dell'oceano. Le correnti sono un fenomeno naturale di estrema importanza per la vita, sia in acqua che sulla terra, dove permettono di condizionare il clima. Ad esempio, è grazie alla calda corrente proveniente dal Golfo del Messico che l'Europa occidentale gode di un clima più temperato. Le correnti, inoltre, sono fondamentali per la circolazione di specie animali e in particolar modo di plancton, alla base della catena alimentare degli abitanti degli oceani.

L'intera area racchiusa dal vortice subtropicale del Nord Pacifico copre 34 milioni di Km² (due volte la superficie dell'intera Federazione Russa). Al centro di essa si trova la "great Pacific garbage patch", conosciuta nella nostra lingua come "Isola di plastica" o "grande chiazza d'immondizia del Pacifico". L'estensione di questa chiazza non può essere definita con precisione, ma le stime vanno da 700'000 km² a più di 10 milioni di km²; l'incertezza è dovuta al fatto che non c'è un criterio univoco per determinare i diversi livelli di inquinamento, normali o elevati che siano. Quello che invece è stato stimato con più precisione è il peso complessivo della sola plastica nell'area: non meno di 3 milioni di tonnellate (l'equivalente di 300 Tour Eiffel!).

Al contrario di quanto possiamo immaginare, la maggior parte di questa enorme massa di plastica non è più nello stato in cui era quando è stata utilizzata. Non si deve, quindi, pensare alla garbage patch come l'illusoria definizione nella nostra lingua (isola di plastica) ci farebbe immaginare. La realtà è ben diversa e rassomiglia più a una enorme "zuppa" piena di grandi, piccole e piccolissime particelle di plastica che, nei punti più inquinati, raggiungono il rapporto di 6 a 1 rispetto allo zooplancton. Quest'ultimo, comprendente piccoli crostacei, chetognati, salpe e meduse, non va confuso con il più famoso fitoplancton, alla base della catena alimentare di mari e oceani.

Chi, invece, è sicuramente confuso dalla presenza di microparticelle di plastica sono pesci, cetacei e uccelli che abitano gli oceani. Secondo un rapporto del 2016 delle Nazioni Unite, i rifiuti marini minacciano la vita di ben 800 diverse specie animali. Uno studio pubblicato sull'autorevole rivista (PNAS) dell'Accademia Nazionale di Scienze degli Usa ha stimato che circa il 90% di tutti gli uccelli marini ha tracce di plastica nelle viscere. Naturalmente, gran parte della fauna marina ingerisce microplastiche, ma queste non sono le uniche a inquinare e uccidere. Oggetti di più grandi dimensioni come anelli di bottiglie, accendini, cannuce o più semplicemente buste di plastica causano enormi problemi: qualche anno fa un globicefalo (un delfino dalle grandi dimensioni) è stato trovato senza vita su una spiaggia thailandese con 80 buste di plastica nel suo

stomaco; le tartarughe sono le vittime più famose di cannuce e anelli di plastica delle bottiglie che avvelenano, perforano o ostruiscono il loro apparato digerente¹.

Ma come si comporta la plastica mentre si trova in acqua e sotto l'azione dei raggi solari e degli altri agenti atmosferici? Anzitutto bisogna chiarire che non tutte le plastiche deperiscono ugualmente. Esistono diversi tipi di plastiche, più o meno "pure" (in base all'uso di additivi chimici nella produzione) e, soprattutto, più o meno facilmente degradabili.

Oggetti di grandi dimensioni come boe o reti per la pesca rappresentano la componente più facilmente visibile e ingombrante di questi rifiuti che va a causare un aumento sproporzionato di alghe che acidificano gli oceani, oltre a imbrigliare mortalmente gli abitanti delle acque oceaniche.² Le plastiche più complesse hanno un tempo di deperibilità molto alto, dell'ordine di migliaia di anni. Inoltre, le sostanze chimiche utilizzate per la loro produzione hanno un altissimo grado di tossicità quando vengono rilasciate. Uno dei più temibili è il bisfenolo-A (BPA), usato comunemente per la sintesi del poliestere e come inibitore dei polimeri del Polivinilcloruro (PVC) per poter garantire una sua più facile lavorazione.³

Anche oggetti usati quotidianamente come tappi, spazzolini e accendini sono formati da materiali plastici estremamente resistenti che richiedono secoli per la loro completa decomposizione. Infatti, uno degli oggetti più comunemente ritrovati nelle spedizioni di ricerca sull'inquinamento degli oceani sono proprio gli spazzolini da denti. Sulle spiagge delle isole Cocos, un atollo in pieno oceano Indiano, sono stati rinvenuti insieme ad altri generi di rifiuti ben 373'000 spazzolini, trasportati, anche in questo caso, dalle correnti oceaniche.

La minaccia più grande per gli ecosistemi marini, però, è costituita da microplastiche e nanoplastiche generate dalla disgregazione dei materiali plastici meno resistenti. Essendo di dimensioni minuscole (per definizione, inferiori ai 5 millimetri) e per loro natura impermeabili e infiammabili, le microplastiche hanno una estrema difficoltà a degradarsi. È dato per certo che queste "briciole" siano entrate anche nella nostra catena alimentare con delle conseguenze ancora tutte da analizzare. Esse, infatti, sono contenute anche in numerosi prodotti che utilizziamo a casa come quelli per la cosmesi, i dentifrici, le creme da barba e le fibre dei tessuti sintetici. Queste microplastiche entrano facilmente nei condotti idrici e, nonostante i complessi sistemi di filtraggio, riescono a passare ed entrare nelle acque di scarico, oltre a essere immesse nuovamente nelle condutture casalinghe. Si stima che fino al 35% delle microplastiche contenute nei mari e negli oceani provengano da questi prodotti d'uso comune. Secondo un rapporto del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) ogni kilometro quadrato di oceano conterrebbe in media 63'320 particelle di microplastica che, come è stato già detto, vanno ad ingannare tutte le specie marine, dai più piccoli "filtratori" fino ai pesci e mammiferi più grandi. Le sostanze plastiche tornano, quindi, sotto diverse forme e con diversi percorsi al suo creatore: l'uomo.

Diventa chiaro che ogni tipo di provvedimento politico economico diverso da quello di frenare la produzione e disincentivare massicciamente il consumo di plastica serve a poco nella situazione in cui siamo: secondo il WWF nel solo 2017 sono state prodotte 310 milioni di tonnellate di plastica, con un tasso di crescita del 38% negli ultimi dieci anni. Di questo passo nel 2050 la produzione totale stimata, fin dall'ingresso della plastica nei

¹ Secondo uno studio della University of Queensland pubblicato su Global Change Biology il 52% delle tartarughe ha ingerito plastica.

² Healty seas nel 2017 ha stimato che ogni anno vengano abbandonate nelle acque 640'000 tonnellate di reti da pesca, dette "reti fantasma".

³ Dopo le ricerche del Dr. Iain Lang l'Unione Europea ha cominciato a imporre divieti per il suo uso nei contenitori alimentari come i biberon. Solo la Francia ha inasprito le limitazioni.

mercati, si aggirerebbe attorno ai 34 miliardi di tonnellate, di cui un terzo, in base alle stime su smaltimento e riciclo, sarebbe disperso nell'ambiente!

Attualmente gli oceani e i mari del nostro pianeta sono infestati da 150 milioni di tonnellate di plastica (l'equivalente del peso di 15'000 Tour Eiffel!), e ogni anno ve ne aggiungiamo almeno altri 8 milioni. Di questo passo, nel 2025 avremo 1 kg di plastica per 3 kg di pesce, mentre nel 2050 avverrebbe il triste pareggio.

Un'altra notizia indicativa per capire ancora meglio la gravità della situazione è il rinvenimento, avvenuto un anno fa, su una delle isole Pitcairn, in pieno oceano Pacifico meridionale, di 38 milioni di pezzi di plastica. La notizia, purtroppo, non sorprenderebbe se non si sapesse che l'isola Henderson è da sempre disabitata e il centro abitato con più di 1'000 persone più vicino, Tahiti, dista 2'000 km. A rendere ancora più amara la notizia è il fatto che nel 1988 l'UNESCO aveva inserito l'isola di Henderson tra i patrimoni dell'umanità per il suo stato incontaminato, le sue specie di uccelli e le sue miniere naturali di fosfato.

Sebbene il Pacific garbage patch detenga il primato per estensione e celebrità mediatica, è facile intuire che non è l'unica "isola di plastica" del pianeta: a sud del Pacifico e dell'Atlantico, nel Mar dei Sargassi (Nord Atlantico) e in pieno Oceano Indiano le correnti hanno formato ingenti accumuli di rifiuti, non solo di plastica. Naturalmente, anche dove le correnti sono meno intense, come nel nostro Mar Mediterraneo, la situazione è altrettanto grave, se non in misura maggiore: al Mediterraneo corrisponde l'1% delle acque mondiali, ma al suo interno si trova il 7% delle microplastiche,⁴ essendo gli stati che si affacciano su di esso tra i maggiori produttori di plastica del mondo. Il Mar Tirreno, ad oggi, detiene il record per concentrazione di microplastiche sul fondale, dove generalmente esse si depositano. Uno studio pubblicato sull'autorevole rivista Science ha stimato la presenza di 1,9 milioni di frammenti di plastica per ogni metro quadrato del suo fondale!

AZIONI DI RIMEDIO E SENSIBILIZZAZIONE

Per aumentare la consapevolezza del problema dei rifiuti negli oceani l'artista Maria Cristina Finucci ha composto un'installazione mobile e interattiva: centinaia di buste di plastica piene d'acqua e tappi colorati venivano poste lungo uno specchio lungo trenta metri per aumentarne la percezione, nel muro opposto agli specchi erano raffigurate nuvole distanti tra loro. Lo spettatore che si avvicinava all'opera aveva l'impressione di essere egli stesso in mare, immerso tra questa moltitudine di rifiuti. L'opera è stata fin dall'inizio patrocinata dall'UNESCO che l'11 aprile 2013, giorno della presentazione a Parigi, ha simbolicamente riconosciuto lo "Stato federale del Garbage Patch" con una dichiarazione ufficiale letta dal Direttore Generale Irene Bolkova:

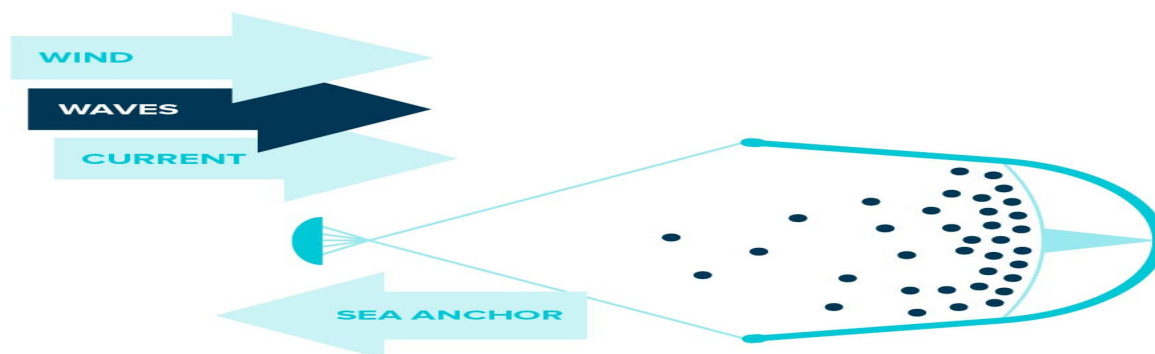
"[...] Questo è l'away state, una Nazione composta da oggetti appartenuti a qualcuno di noi. La abbiamo costruita in 60 anni, in 60 anni siamo stati capaci di formare un agglomerato di 16 milioni di chilometri quadrati composto da cinque grandi isole, siamo riusciti a modificare la geografia della Terra, e oggi, non potendo più a lungo nascondere a noi stessi questa realtà la riconosciamo come Stato Federale."

Il Garbage Patch State ha una sua bandiera, una sua ambasciata per rispondere alle migliaia di richieste di cittadinanza che riceve da tutto il mondo, e installazioni sempre differenti e basate sulla plastica per ogni città in cui viene ospitato.

Un giovane olandese, Boyan Slat, studente di ingegneria aerospaziale, nel 2012 aveva diciotto anni, quando decise di abbandonare gli studi per inseguire il suo progetto di pulizia degli oceani. Era rimasto impressionato durante le sue immersioni subacquee in Grecia, quando aveva trovato più sacchetti di plastica che pesci.

⁴ Fonte WWF, stop the flood of plastic.

L'anno successivo ha deciso di fondare un ente no-profit "The Ocean Cleanup" (Pulizia dell'oceano) la cui missione principale è quella di sviluppare tecnologie avanzate per eliminare la plastica dai mari e oceani del mondo. Quello che all'inizio sembrava solo l'ambiziosa illusione di un giovane ambientalista, si è trasformata in pochi anni in qualcosa di concreto e molto vicino al suo compimento. Dopo essere riuscita ad attrarre l'interesse di alcuni magnati della Silicon Valley, Ocean Cleanup ha raccolto oltre 35 milioni di dollari ed ha potuto cominciare le prime sperimentazioni nel 2015 nel Mare del Nord. Solo alla fine del 2018 però, è stata inaugurata da San Francisco verso la Pacific Garbage Patch la barriera galleggiante a forma di U larga 600 metri e profonda 3, volta a raccogliere almeno i rifiuti in superficie, prima che avesse inizio il loro processo di disgregazione. La barriera si muove autonomamente grazie allo sfruttamento delle energie del sole e delle maree, e procede contro le correnti che trasportano plastica.



Nonostante gli ottimi propositi, l'oceano non ha fatto sconti a Boyan e il test di gennaio 2019 è stato un vero fallimento: la barriera non aveva incamerato la quantità di rifiuti sperata e alla fine si era addirittura spezzata, rendendo vano l'esperimento. Dopo qualche mese, con le dovute analisi e correzioni, la barriera ha cominciato a dare qualche segnale più incoraggiante riuscendo a portare a termine il lavoro, sembra comunque che ci siano ancora alcuni accorgimenti da apportare, visto che i dati della raccolta non sono stati ancora resi pubblici. L'Ocean Cleanup ha raccolto pochi successi e anche qualche critica, ma per gli obiettivi che si propone (seppur bisogna precisare che la raccolta delle microplastiche è esclusa da questo progetto perché esse tendono a depositarsi sui fondali) e per la velocità con cui è stata realizzata, non può non suscitare almeno una speranza in questa lotta all'inquinamento degli oceani.

Alcune delle scoperte scientifiche più rilevanti nel campo dello smaltimento dei rifiuti sono sicuramente quelle legate ai cosiddetti "batteri mangiaplastica". Quattro anni fa una equipe giapponese di ricercatori ha scoperto un batterio (*Ideonella Sakayensis*) golosissimo di PET che consuma attraverso due enzimi che convertono questo materiale nei più semplici monomeri fondamentali per la crescita del batterio. Più recentemente, un team di ricercatori dell'Università di Creta ha immerso pezzi di micro e nanoplastiche all'interno di contenitori d'acqua con comunità microbiche e ceppi di batteri bioingegnerizzati. È stato osservato il deperimento di materiali come il polietilene e il polistirolo all'11 e al 7% del loro peso. Infine, grazie a un programma scientifico dell'Unione Europea volto alla ricerca e all'individuazione di microrganismi in grado convertire materie plastiche a base di petrolio in sostanze biodegradabili, dei ricercatori dell'UFZ di Lipsia hanno isolato il batterio "Pseudomonas sp. TDA1" che si è dimostrato capace di rompere i legami che compongono il poliuretano, una delle plastiche più usate e allo stesso tempo più difficilmente riutilizzabili. Ovviamente, tutte queste scoperte e questi studi sono ancora in fase sperimentale e non si ha idea di se, quando e come saranno applicabili in larga scala.

CONCLUSIONE

Nonostante l'abnegazione di ricercatori, volontari, ambientalisti, attivisti e molte altre categorie, questa battaglia sarà ancora lunga e complessa. Quello su cui tutti sono sicuramente d'accordo è che questo disastro può essere fronteggiato con qualche speranza solo risalendo alla fonte: l'industria della produzione e la mentalità del consumo sfrenato. Se non verranno drasticamente tagliate le produzioni di plastica e non sarà chiaro a tutti e tutte che la pessima abitudine dell'usa e getta è un lusso inutile che il nostro pianeta non può più permettersi di reggere, non ci saranno mai grosse speranze di provare almeno lontanamente a rimediare a quanto non è stato già compromesso. Le timide politiche intraprese dai singoli Stati, dalle Federazioni e dalle Unioni, sono il chiaro segno che c'è solo una volontà apparente e di facciata di voler affrontare le nostre stesse responsabilità verso tutto il creato. Per questo non si può che rinnovare con tutta la determinazione l'invito a far partire il cambiamento prima da noi come singoli e poi gradualmente come piccoli gruppi che, magari, con un pizzico di consapevolezza in più, possono diventare grandi e portare a cambiamenti altrettanto grandi.

La città di Leonia rifà se stessa tutti i giorni: ogni mattina la popolazione si risveglia tra lenzuola fresche, si lava con saponette appena sgusciate dall'involucro, indossa vestaglie nuove fiammanti, estrae dal più perfezionato frigorifero barattoli di latta ancora intonsi, ascoltando le ultime filastrocche dall'ultimo modello di apparecchio. Sui marciapiedi, avviluppati in tersi sacchi di plastica, i resti della Leonia d'ieri aspettano il carro dello spazzaturaio. Non solo tubi di dentifricio schiacciati, lampadine fulminate, giornali, contenitori, materiali d'imballaggio, ma anche scaldabagni, enciclopedie, pianoforti, servizi di porcellana: più che dalle cose che ogni giorno vengono fabbricate vendute comprate, l'opulenza di Leonia si misura dalle cose che ogni giorno vengono buttate via per far posto alle nuove. Tanto che ci si chiede se la vera passione di Leonia sia davvero come dicono il godere delle cose nuove o diverse, o non piuttosto l'espellere, l'allontanare da sé, il mondarsi d'una ricorrente impurità. [...]

Dove portino ogni giorno il loro carico gli spazzaturai nessuno se lo chiede: fuori dalla città, certo ma ogni anno la città s'espande, e gli immondezzai devono arretrare più lontano; l'imponenza del gettito aumenta e le catoste s'innalzano, si stratificano, si dispiegano su un perimetro più vasto. Aggiungi che più l'arte di Leonia eccelle nel fabbricare nuovi materiali, più la spazzatura migliora la sua sostanza, resiste al tempo, alle intemperie, e a fermentazioni e combustioni. E' una fortezza di rimasugli indistruttibili che circonda Leonia, la sovrasta da ogni lato come un acrocorno di montagne. [...]

Il pattume di Leonia a poco a poco invaderebbe il mondo, se sullo sterminato immondezzaio non stessero premendo, al di là dell'estremo crinale, immondezzai d'altre città, che anch'esse respingono lontano da sé montagne di rifiuti. Forse il mondo intero, oltre i confini di Leonia, è ricoperto da crateri di spazzatura, ognuno con al centro una metropoli in eruzione ininterrotta. I confini tra le città estranee e nemiche sono bastioni infetti in cui i detriti dell'una e dell'altra si puntellano a vicenda, si sovrastano, si mescolano. Più ne cresce l'altezza, più incombe il pericolo di frane: basta che un barattolo, un vecchio pneumatico, un fiasco spagliato rotoli dalla parte di Leonia e una valanga di scarpe spaiate, calendari d'anni trascorsi, fiori secchi sommergerà la città nel proprio passato che invano tentava di respingere, mescolato con quello delle città limitrofe, finalmente monde: un cataclisma spianerà la sordida catena montuosa, cancellerà ogni traccia della metropoli sempre vestita a nuovo. Già dalle città vicine sono pronti coi rulli compressori per spianare il suolo, estendersi nel nuovo territorio, ingrandire se stesse, allontanare i nuovi immondezzai.

Italo Calvino, Le città invisibili, Leonia.

Dichiarazione dell'Assemblea Generale del PCC sulla protezione dei nostri oceani

Solidarietà con Maohi, ferma i sacchetti di plastica

Riconosciamo il grande danno che viene fatto ai nostri oceani e alle creature che abitano in essi con il nostro uso irresponsabile di plastica e polistirolo.

E chiediamo alle nostre chiese membri e a tutti i cristiani nel Pacifico di interrompere l'uso di sacchetti di plastica monouso, cannucce di plastica e contenitori di polistirolo nella loro vita personale e nelle attività della chiesa.

Chiediamo anche alle nostre chiese membri di sostenere con i loro governi il divieto di sacchetti di plastica singoli e contenitori di polistirolo.



Per approfondire

Lucilla Spini

L'8 giugno e' la giornata mondiale degli oceani – vedi video con la musica di Johnny Clegg

<https://www.youtube.com/watch?v=MIRLcl1VMwc>

1. Per le strategie di sostenibilità possono essere utili alcune indicazioni di siti con anche documenti delle Nazioni Unite:

<http://www.greeningtheblue.org/resources> ;

http://www.greeningtheblue.org/sites/default/files/A_summary_green_meeting_guide.pdf

2. Per l'oceano: dal 2021 inizia il decennio per la scienza dell'oceano:

<https://www.oceandecade.org/> - <https://unworldoceansday.org>

3. Per sviluppare modulo di insegnamento religione + cambiamento climatico (via TROP- ICSU)

<https://tropicsu.org/>

Inoltre è interessante il volume scaricabile on line

Santoro, Francesca; Santin, Selvaggia; Scowcroft, Gail; Fauville, Géraldine; Tuddenham, Peter, *Ocean literacy for all: a toolkit*, UNESCO Office Venice and Regional Bureau for Science and Culture in Europe (Italy) [85], Intergovernmental Oceanographic Commission , Documento IOC/2017/MG/80 REV. ISBN: 978-92-3-100249-6, 2018

Nella vasta letteratura che ha come protagonista l'oceano si possono ricordare i romanzi di Herman Melville, *Moby Dick* (1851) e di Ernest Hemingway, *Il vecchio e il mare* (1952);

Per la poesia, Eugenio Montale, *Mediterraneo* (1924) e altre parti della raccolta *Ossi di seppia* (1925, Piero Gobetti editore)

Dichiarazione della presidenza della Alleanza dei piccoli stati insulari (AOSIS) per il Forum delle ambizioni di Placencia (Belize)

2020 - Il nostro anno delle ambizioni

20-22 aprile 2020

Placencia Ambition Forum ha riunito virtualmente i principali attori nei negoziati sui cambiamenti climatici attorno a un tema centrale di crescente ambizione e un focus sulla salvaguardia dell'Accordo di Parigi.

Il Forum è stato ospitato dal governo del Belize in qualità di presidente di AOSIS (Alleanza dei piccoli Stati insulari).

COVID-19 amplifica l'importanza delle priorità fondamentali dell'isola per l'agenda globale sul cambiamento climatico. La drastica riduzione dei trasporti e il forte calo della domanda di energia indicano che è possibile un cambiamento. La trasparenza è fondamentale; la collaborazione è essenziale per eliminare gli ostacoli alle soluzioni note.

Il nostro mondo è in uno sconvolgimento radicale. La rapida diffusione del nuovo coronavirus ha travolto i paesi, provocando un'improvvisa pausa globale nella vita come la conosciamo.

Per alleviarne le conseguenze economiche, le economie avanzate hanno mobilitato miliardi di dollari. Ma la tragedia umana di COVID-19 si sta ancora svolgendo nei paesi in via di sviluppo che avevano già iniziato a subire una recessione economica ben prima della pandemia e che sono già stati compromessi a causa degli incessanti impatti dei cambiamenti climatici.

Il colpo devastante del ciclone Harold ai nostri fratelli e sorelle del Pacifico è un promemoria.

Ulteriori miliardi di miliardi saranno necessari per preparare i nostri paesi ad affrontare un imminente tsunami finanziario.

Durante la pandemia, l'Alleanza dei piccoli Stati insulari (AOSIS) ha convocato il Forum delle ambizioni di Placencia per concentrarsi sulla crisi climatica che abbonda. Abbiamo dato voce a coloro che rischiano di perdere di più, alle nostre comunità locali vulnerabili, alle nostre popolazioni indigene e ai nostri giovani. Abbiamo sentito le loro grida. Abbiamo chiesto un'azione per il clima immediata e più ambiziosa. Abbiamo archiviato il motivo per cui dobbiamo accelerare le transizioni verdi inclusive dell'intera società e perché dobbiamo farlo ora mentre il mondo si prepara a rianimare i sistemi finanziari ed economici globali.

The Call for Ambition

All'inizio di un decennio di azioni decisive, il 2020 deve essere un anno di ambizioni. La scienza è chiara. Per avere la possibilità di limitare il riscaldamento globale a 1,5 °C, dobbiamo raggiungere il picco delle emissioni all'inizio di questo decennio, ridurre le emissioni globali di almeno il 45% dai livelli del 2010 entro il 2030 e raggiungere lo zero netto entro la metà del secolo.

La Small Island Developing States (SIDS) sta facendo la nostra parte. Ciò che ci manca di risorse e capacità, compensiamo con determinazione. Al vertice sull'azione per il clima del Segretario generale lo scorso settembre, abbiamo promosso i nostri ambiziosi piani. Abbiamo deciso di presentare NDC (i contributi determinati a livello nazionale istituiti dalla COP di Parigi 2015) nel 2020 e ci siamo impegnati a strategie a lungo termine e a basse emissioni. Ci siamo espressamente impegnati a perseguire le iniziative necessarie



per passare alle emissioni zero nette effettive entro il 2050. Sia le nostre esigenze che i nostri impegni restano validi.

Chiediamo ora agli altri di fare la loro parte. La situazione è terribile e l'ambizione delle nostre isole non può sopperire alla mancanza di ambizione da parte dei maggiori responsabili. Né le nostre scarse risorse possono sostenere il livello di azione progressiva di cui abbiamo bisogno per sopravvivere e anche finanziare la pletora di priorità in competizione che dobbiamo sostenere semplicemente per tenere la testa fuori dall'acqua. A questo proposito, l'accesso ai finanziamenti per il clima per SIDS rimane una sfida seria che deve essere superata.

Siamo angosciati dal fatto che, nonostante la vigorosa difesa e la logica inattaccabile di AOSIS e dei Paesi meno sviluppati (LDC), non sono state prodotte maggiori ambizioni. Abbiamo chiuso la COP 25 nel 2019, senza progressi in termini di finanza, trasparenza o mercati e solo risultati de minimis per perdite e danni. Siamo entrati nel 2020 senza vento nelle nostre vele e una pandemia che batteva i nostri archi. Il Forum delle ambizioni di Placencia è servito a riguadagnare un po' di galleggiamento nella condizione per una maggiore ambizione e giustizia climatiche.

Abbiamo ascoltato una chiamata clamorosa

1. NDC ambiziosi, dettagliati, nuovi o aggiornati che colmeranno il divario tra dove siamo ora e dove dobbiamo essere per 1,5 °C. È un imperativo umano stabilizzare il cambiamento climatico globale a 1,5 °C che deve essere guidato dalla scienza.

2. Nuovi impegni finanziari che forniscono supporto e che riflettono la nostra ambizione per 1,5 °C.

In particolare, dobbiamo approfondire le discussioni in occasione della COP 26 sull'obiettivo finanziario a lungo termine che dovrebbe fornire un certo livello di certezza per azioni climatiche più ambiziose a medio e lungo termine.

3. Azione rafforzata a breve termine per proteggere i soggetti vulnerabili. Gli impressionanti obiettivi fissati per il prossimo decennio non salveranno quelli che affrontano minacce esistenziali ora. Dobbiamo avere azioni urgenti e riforme interne a breve termine nel contesto della costruzione della resilienza a lungo termine.

Tabella di marcia verso COP26

L'azione deve iniziare ora e una maggiore ambizione deve essere comunicata ora.

Esortiamo tutti i paesi che partecipano al dialogo sul clima di Petersberg ad alzare la voce in vista dell'accordo di Parigi e ad annunciare nuovi ambiziosi NDC.

Esortiamo loro e gli altri a seguire a breve termine con i piani di recupero di COVID 19 che incorporano politiche e misure che servano da punto di partenza per l'implementazione del NDC e si traducono in maggiori ambizioni e azioni. Guardiamo al Segretario Generale, che ci ha dato il suo solenne impegno di rimanere in prima linea nell'azione per il clima, per mantenere la sua offerta di un inventario di alto livello sull'ambizione del clima nel 2020.

Infine, raccomandiamo ai nostri ospiti di pre-COP e COP26 stessi di continuare a fornirci una leadership ferma sull'azione per il clima. Li invitiamo a delineare una tabella di marcia per l'impulso politico per spingere in avanti l'agenda sul clima e portarci sicuramente verso una conferenza di Glasgow di successo nel 2021.



Ripresa per persone e pianeta

Lo sconvolgimento radicale che ora definisce il nostro mondo deve essere affrontato con azioni altrettanto radicali. Gli impegni del gruppo di 20 di utilizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile e altri impegni internazionali come bussola per la ripresa sono accolti con favore. Lo stesso vale per gli impegni del Fondo monetario internazionale, del Gruppo della Banca mondiale e di altri IFI per sostenere i più bisognosi.

Ma questo non sarà sufficiente.

Assillato dal clima e da COVID-19 e fortemente ostacolato da sfide strutturali endemiche e deboli dinamiche del debito che non possiamo superare da soli, SIDS avrà bisogno di soluzioni mirate. Pertanto sosteniamo la richiesta del Segretario generale di ottenere una riduzione immediata del debito per i nostri paesi.

I nostri sforzi di recupero dovranno essere monumentali e trasformativi. COVID-19 ha colpito il nucleo dei sistemi vitali delle società umane. Questi stessi sistemi che sostengono vite e mezzi di sussistenza sono sempre più esposti a rischi climatici elevati. Mentre la crisi sanitaria e la crisi climatica sono problemi diversi, entrambi rivelano la nostra vulnerabilità collettiva agli shock sistemici e l'imperativo per un'azione globale urgente.

Entrambi richiedono transizioni senza precedenti per appiattire le rispettive curve e guidare uno spostamento esponenziale nelle loro traiettorie.

Con una leadership audace e ponderata, possiamo far sì che ciò accada! Possiamo trasformare questa pausa globale in un ripristino globale, ma dobbiamo mettere le persone e il pianeta al centro dei nostri piani. Il 2020 deve essere l'anno dell'ambizione.

Deve essere l'inizio del decennio quando abbiamo messo in atto piani per cambiare la nostra traiettoria delle emissioni e tornare in pista per raggiungere 1,5 °C. Deve essere l'anno che produrrà speranza per l'umanità e la sicurezza per il nostro pianeta.

Lettera aperta alla comunità ecumenica globale sulla "Dichiarazione di Wuppertal":

Non leggere male i segni dei tempi

"Parla per coloro che non possono parlare, per i diritti di tutti i poveri."

Proverbi 31: 8

"Non dobbiamo semplicemente fasciare le ferite delle vittime sotto le ruote dell'ingiustizia, dobbiamo guidare un raggio nella ruota stessa".

Dietrich Bonhoeffer

Nel giugno 2019, rappresentanti di numerosi paesi e diverse tradizioni confessionali e religiose si sono riuniti a Wuppertal, in Germania, per discutere della profonda crisi ecologica globale. La conferenza si intitolava "Insieme verso eco-teologie, etica della sostenibilità e chiese eco-compatibili" e si è conclusa con l'adozione del bando di Wuppertal "Kairos for Creation - Confessing Hope for the Earth".

Gli organizzatori tedeschi - la Chiesa evangelica in Germania, l'Associazione delle chiese e missioni protestanti in Germania, la Missione evangelica unita e il pane per il mondo - hanno colto l'occasione per includere una proposta di ampia portata in merito all'11a Assemblea del Consiglio mondiale of Churches (WCC), che si svolgerà anche in Germania nel settembre 2021.

La proposta invita il movimento ecumenico globale a pianificare un decennio di apprendimento ecologico, confessando e un'azione globale contro i cambiamenti climatici e a lanciarlo presso l'assemblea WCC.

Per quanto desiderabile possa essere che il WCC si concentri sulla crisi climatica globale, noi sottoscritti siamo convinti che non sarebbe affatto utile se le cause alla radice delle crisi fossero nascoste, come nel caso della Dichiarazione di Wuppertal.

Quest'ultimo in gran parte ignora il carattere sistemico della crisi stessa della nostra civiltà capitalista; invece, riduce la necessaria modifica a una trasformazione definita prima di tutto in termini meramente ecologici. Alla luce della crisi multipla del (dis) ordine prevalente, tuttavia, è stato a lungo evidente che la questione della giustizia ecologica non può più essere separata dalla questione della giustizia economica e sociale e che una soluzione non può quindi consistere esclusivamente in un'uscita graduale dal nostro modo di produzione basato sui fossili.

Invece, il problema riguarda il superamento del "modo di vivere imperiale" e un sistema economico fondamentalmente diverso. Con la sua analisi semplificata e unilaterale, la proposta di Wuppertal ignora e contrasta le critiche globali e fondamentali sulle strutture economiche globali espresse dal movimento ecumenico mondiale tra il 1983 e il 2013 nel suo esame sistematico della globalizzazione economica.

Questa critica si riflette anche nelle recenti dichiarazioni ecumeniche sulla necessità di una nuova architettura economica e finanziaria internazionale (NIFEA).

Il tono unanime delle chiare intuizioni acquisite nel corso di molti anni a livello globale è che - come ha affermato la Federazione luterana mondiale alla sua decima assemblea nel 2003 - l'ordine economico prevalente, compresa l'ideologia che determina i suoi meccanismi, equivale a "idolatria", poiché "il mercato, costruito sulla proprietà privata, sulla concorrenza sfrenata e sulla centralità dei contratti, è la legge assoluta che regola la vita umana, la società e l'ambiente naturale". Le radici più profonde della conseguente enorme



minaccia alla vita furono riconosciute un anno dopo dall'Alleanza mondiale delle Chiese riformate nel suo Consiglio Generale come "il prodotto di un sistema economico ingiusto difeso e protetto dalla potenza politica e militare. I sistemi economici sono una questione di vita o di morte "(The Accra Confession). Il WCC è stato altrettanto chiaro nel suo "Call to Action: Economia della vita, giustizia e pace per tutti" del 2012: "Avidità e ingiustizia, ricerca di un facile profitto, privilegi ingiusti e vantaggi a breve termine a spese di obiettivi a lungo termine e sostenibili sono le cause profonde delle crisi correlate (...). Questi valori che distruggono la vita (...) dominano le strutture di oggi. "

In questo contesto, le conseguenze teologiche ed ecclesologiche per l'ecumenismo mondiale sono state espresse in termini quasi identici: che la questione della giustizia economica globale è una questione fondamentale per la fede in Dio e il discepolato cristiano e che il sistema economico prevalente è incompatibile con l'essere cristiano e essere chiesa per motivi di fede. Di conseguenza, le strutture di potere socioeconomico e geostrategico predominanti dovrebbero ora essere messe in discussione più chiaramente che mai, e il modo (neo) capitalista di produzione e di vita dovrebbe essere superato con l'obiettivo di sviluppare alternative sostenibili.

L'esortazione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium" e l'enciclica "Laudato si'" hanno risuonato in modo incoraggiante con la natura profetica di queste risoluzioni ecumeniche. Tuttavia, sono raramente messi in pratica nel movimento ecumenico e nelle chiese. Troppo spesso, l'azione ecumenica si limita agli appelli per riforme meramente cosmetiche del sistema economico globale strutturalmente distruttivo.

Ciò è dovuto a una "limitazione" ritenuta necessaria per evitare conflitti con i decisori politici ed economici - come nella Dichiarazione di Wuppertal, che non menziona il fatto che la giustizia sociale e climatica per tutte le persone può essere raggiunta solo attraverso una trasformazione socio-ecologica fondamentale. E ciò alla fine richiede una radicale rinuncia alle forze trainanti capitaliste della crescita e del profitto, che finora hanno dominato le nostre economie, e uno spostamento verso un'economia che si concentra sul bene comune e sulla protezione dei sistemi di supporto della vita naturale.

O per citare il movimento climatico globale Fridays for Future: "Cambiamento di sistema, non cambiamento climatico!" L'undicesima Assemblea della WCC a Karlsruhe nel 2021 e l'elezione di un nuovo segretario generale della WCC nell'agosto 2020 offrono l'opportunità di avviare quello che consideriamo il riorientamento indispensabile della WCC verso un impegno rinnovato, molto più intenso e, soprattutto, determinato con le crisi di sopravvivenza dell'umanità e della creazione e le loro cause.

Un "Decennio per la Guarigione della Creazione" può fornire il quadro, ma solo se la sua spinta è appropriata alla natura pericolosa delle minacce. Alla luce dei drammatici segni dei tempi, con questa Lettera aperta vorremmo aprire la strada a un dibattito su questo tema in vista dell'Assemblea - e non solo a Karlsruhe. Speriamo che un simile dibattito possa essere di larghe vedute e tenere conto dell'intera ampiezza del movimento ecumenico. 20 aprile 2020

Among the first signatories are ^[17]from abroad: Bishop Antonio Ablon (Philippines), ARGE Schöpfungsverantwortung / the Board (Austria), Assemblée Eucuménique (France), Raúl G. Alfonso Padilla (Argentina), Joseph Bock (Belgium), Bocs Global Think Tank Foundation (Hungary), Prof. Dr. Nancy Cardoso Pereira (Brazil), Rev. Canon Peter Challen (Great Britain), Rev. em. Marc Dandoy (Belgium), Prof. em. Dr. Susan E. Davies (USA), Bishop em. Duleep Kamil De Chickera (Sri Lanka), Caesar D'Mello (Australia), Jean-Marc Degrève (Belgium), Dr. Beat Dietschy (Switzerland), Rev. Jean-Claude Diez (Belgium), Prof. Dr. Timothy Reinhold Eberhart (USA), Ecolife Center (Tanzania), Rev. Dr. Chris Ferguson (Canada/Hannover), Dr. Lionel Fernandes (India), Dr. Aruna Gnanadason (India), Julie Hague (Great Britain), Prof. Dr. Carlos Emilio Ham (Cuba), Rev. Dr. Anna Karin Hammar (Sweden), Rev. David Haslam (Great Britain), Canon Anthony Hawley (Great Britain), Fr. Karl Helmreich OSB (Austria), Prof. Dr. Yong-Bock Kim (South Korea), Prof. Dr. Mathew Koshy Punnackad (India), Prof. Dr. Jung Mo Sung (Brazil), Dr. Rogate R. Mshana (Tanzania), Ched Myers (USA), Kees Nieuwerth (Netherlands), Prof. Dr. Michael Northcott (Yogyakarta/Great Britain), Rev. Philip V. Peacock (India/Hannover), Rev. Dr. Praveen Perumalla (India), Barbara Rauchwarter (Austria), Tridib Reeves (India), Prof. Dr. Joerg Rieger (USA), Dr. Jiří Silný (Czech Republic), David Tootill (Great Britain), Prof. Dr. Stylianos Tsompanidis (Greece), Prof. Dr. Upolu Vaai (Fidji), Rev. Dr. Stiaan van der Merwe (South Africa), Alfons Vietmeier (Mexico), Antonella Visintin (Italy), Rev. Dr. Paul Wee (USA), Rev. Josef Purnama Widyatmadja (Indonesia), Dr. Stanley William (India), Prof. Dr. Lauri Emilio Wirth (Brazil) ... ^[17]from Germany: P. Dr. Jörg Alt SJ (Nürnberg), Dipl.-Theol. Alois Bauer (Bingen), Dr. Harald Bender (Nagold), Waltraud Bischoff (Rumbach), Gregor Böckermann (Frankfurt/M.), Dr. Ulrich Börngen (Stuttgart), Pfr. i.R. Dr. Markus Braun (Köln), Dr. Gerhard Breidenstein (Traunstein), Pfr. i.R. Dr. Martin Breidert (Bad Honnef), Bund der religiösen Sozialistinnen und Sozialisten Deutschlands e.V., Dr. Rudolf Buntzel (Berlin), Dr. Elisabeth Bücking (Sölden), Gerhard Dilschneider (Ulm), Dr. Bernhard Dinkelaker (Filderstadt), Pfr. i.R. Hartmut Dreier (Marl), Prof. Dr. Ulrich Duchrow (Heidelberg), Evangelische Arbeitsgemeinschaft für Kriegsdienstverweigerung und Frieden (Bonn), Br. Stefan Federbusch OFM (Hofheim), Dr. Hans-Jürgen Fischbeck (Berlin), Projektgruppe „Frauen wagen Frieden“ in der Evangelischen Kirche der Pfalz, Jan Gildemeister (Bonn), Pfr. Reinhard Hauff (Heiningen), Giselher Hickel (Berlin), Pfr. i.R. Martin Huhn (Mannheim), Institut für Theologie und Politik (Münster), Kairos Europa e.V., Pfr. i.R. Gerhard Köberlin (Hamburg), Sozialpfarrer i.R. Dr. Hans-Gerhard Koch (Nürnberg), Dr. Christoph Körner (Erlau), Sr. Beate Krug OSF (Zell a.M.), Bobby Langer (Würzburg), Pfr. i.R. Dr. Gerhard Liedke (Heidelberg), Pfr. i.R. Heiko Lietz (Schwerin), Dr. Julia Lis (Münster), Dr. Boniface Mabanza (Heidelberg), Christine Müller (Leipzig), Dr. Eberhard Müller (Zell a.H.), Ökumenische Initiative Reich Gottes – jetzt!, Ökumenisches Netz Rhein-Mosel-Saar, Prof. Dr. Gottfried Orth (Braunschweig), Pfr. Dr. Vincenzo Petracca (Heidelberg), Pro Ökumene – Initiative in Württemberg e.V. / der Vorstand, Pfr. i.R. Dr. Klaus Roeber (Berlin), Clemens Ronnefeldt (Freising), Prof. Dr. Gert Rüppell (Moers), Dr. Christian Schäfer-Neth (Kiel), Lic. theol. Peter Schönhöffer (Ingelheim), Prof. em. Dr. Franz Segbers (Konstanz), Solidarische Kirche im Rheinland, Kirchenrat i.R. Elu Vatter (Stuttgart), Pfr. i.R. Harald Wagner (Kortal), Dr. Klaus Wazlawik (Berlin), Werkstatt Ökonomie e.V. (Heidelberg), Prof. em. Dr. Renate Wind (Heidelberg), Pfr. i.R. Bernd Winkelmann (Leinefelde), Prof. Dr. Markus Wissen (Berlin) ...

Contact: Kairos Europa e.V. | Willy-Brandt-Platz 5 | 69115 Heidelberg | Germany Phone: +49 (0)6221 800255 | email: info@kairoseuropa.de | www.kairoseuropa.de